

Buongiorno,

in riscontro alla Vs. comunicazione del 10/02/2022 in oggetto, si trasmettono osservazioni rilasciate dall'ente Parco Naturale Regionale Costa Otranto - Santa Maria di Leuca e Bosco di Tricase.

Cordiali saluti

Il Sindaco del Comune di Castro (Le)

Avv. Luigi FERSINI



**Parco Naturale Regionale
Costa Otranto - Santa Maria di Leuca
e Bosco di Tricase**

(Provincia di Lecce)

**ORIGINALE
DELIBERAZIONE DELL'ASSEMBLEA**

Numero 03 Del Registro

Seduta del 04/03/2022

**OGGETTO: REGOLAMENTAZIONE SPAZIO MARITTIMO E PROGETTO EOLICO
OFFSHORE - OSSERVAZIONI .**

Pareri Ex Art. 49 Comma 1 D. Lgs. 267/2000

Regolarità Tecnica			Regolarità Contabile		
Parere		Data	Parere		Data
Il Responsabile del Servizio Dott. Alessandro Greco			Il Responsabile di Ragioneria Rag. Giovanni Rizzo		
L'anno duemilaventidue addi quattro del mese di Marzo alle ore 16,20 , presso la Sala Consiliare del Comune di Andrano , si è riunita l'Assemblea, convocata nelle forme di legge. Sono rispettivamente presenti e assenti i seguenti Sigg.					
CARIDDI Pierpaolo	Sindaco di Otranto - Presidente				P
DE DONNO Antonio	Sindaco di Tricase - Vice Presidente				P
STENDARDO Osvaldo	Sindaco di Alessano				P
ACCOGLI Valerio	Consigliere Com. delegato dal Sindaco di Andrano				P
CAPRARO Alberto Antonio	Vicesindaco di Castro				P
PETRACCA Francesco	Sindaco del Comune del Castrigano del Capo				P
RAONA Biagio	Sindaco di Corsano				A
COLUCCIA Salvatore	Sindaco di Diso				P
MELCARNE Gianfranco	Sindaco di Gagliano del Capo				P
RAUSA M. Francesco	Sindaco di Ortelle				P
BLEVE Pasquale	Sindaco di Santa Cesarea Terme				P
CAZZATO Giacomo	Sindaco di Tiggiano				P
MORCIANO Ippazio Antonio	Consigliere delegato della Provincia di Lecce				P
Presenti: 12			Assenti: 1		

Partecipa il Segretario **Dr. Alessandro Greco**

Presiede l'adunanza l'Ing. **Cariddi Pierpaolo** il quale, constatato che gli interventi sono in numero legale, dichiara la seduta aperta ed invita a deliberare sull'oggetto sopraindicato.

Sono altresì presenti il Presidente del Comitato Esecutivo, Ing. Nicola Panico, ed il Responsabile di Ragioneria Giovanni Rizzo

Visto l'art. 73 del D.L. 18/2020 e vista altresì la Circolare del Ministero dell'Interno – Dipartimento per gli Affari Interni e territoriali – Direzione Centrale per le Autonomie del 27.10.2020, prot. n. 0014553/2020, la seduta dell'assemblea consortile in cui viene adottata la presente deliberazione si svolge in presenza con l'adozione, da parte dei presenti, delle misure volte a ridurre il contagio (utilizzo di dispositivi di protezione individuale delle vie respiratorie, di gel igienizzanti per il lavaggio frequente delle mani e distanziamento fisico).

Premesso, che sulla proposta della presente deliberazione, hanno espresso parere favorevole:

- il Responsabile del Servizio Finanziario, in ordine alla regolarità contabile (art, 49, c. 1 del T.U. n. 267/2000 e successive modificazioni);
- il Segretario dell'Ente, in ordine alla regolarità tecnica (art, 49, c. 1 del T.U. n. 267/2000 e successive modificazioni).

L'ASSEMBLEA DEL CONSORZIO

Premesso che:

- con deliberazione 05 del 20.12.2021 l'Assemblea del Consorzio del Parco Naturale Regionale "Costa Otranto-S.Maria di Leuca e Bosco di Tricase" ha manifestato la netta contrarietà dell'Ente al progetto della multinazionale Falck RenewablesOdraSrl che prevedeva la realizzazione di un parco eolico marino nelle acque a sud di Otranto, tra Porto Badisco e Castro, di fronte alla scogliera più alta dell'area marina protetta Otranto-Leuca e, in generale, di manifestare la netta contrarietà a tutti i progetti di realizzazione di parchi eolici off shore al largo delle coste alentine, in considerazione del loro enorme impatto ambientale, al fine di tutelare il patrimonio paesaggistico e naturalistico salentino;
- con protocollo 16280 del 10.02.2022 la Direzione Generale Valutazioni Ambientali del MITE ha inoltrato ai comuni interessati (codice ID_VIP: 7895) l'istanza per l'avvio della consultazione per la definizione dei contenuti dello Studio di impatto ambientale, ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs. 152/2006, relativa al progetto proposto da ODRA Energia di un impianto eolico off-shore da ubicarsi nello specchio di mare compreso tra il comune di Santa Cesarea Terme (LE) e Santa Maria di Leuca (LE), composto da 90 aereogeneratori per una potenza totale di 1350 MW;
- con la nota suddetta si chiede alle amministrazioni destinatarie di voler trasmettere entro 30 giorni il proprio contributo per la definizione della portata delle informazioni da inserire nello Studio di impatto ambientale nonché del loro livello di dettaglio e delle metodologie ritenute idonee;
- è in fase di consultazione per la VAS il Rapporto Preliminare Ambientale curato dalla Sogesid su incarico del Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibile – Dipartimento trasporti e navigazione – Direzione generale per la vigilanza sulle autorità portuali, le infrastrutture portuali ed il trasporto marittimo e per vie d'acqua interne (fase di scoping mediante consultazione dei Soggetti Competenti in Materia Ambientale con scadenza 7 marzo 2022) per il Piano di gestione dello spazio marittimo italiano "Area marittima Adriatico";

Considerato che:

- il Parco Naturale Regionale "Costa Otranto-S.Maria di Leuca e Bosco di Tricase" è sicuramente Soggetto Competente in Materia Ambientale per i due procedimenti di cui sopra: la realizzazione di un impianto eolico off-shore da ubicarsi nello specchio di mare

- compreso tra il Comune di Santa Cesarea Terme (LE) e Santa Maria di Leuca (LE) e il Piano di gestione dello spazio marittimo italiano “Area marittima Adriatico”;
- la legge regionale 30/2006 contempla tra le finalità istitutive del Parco Naturale Regionale “Costa Otranto-S.Maria di Leuca e Bosco di Tricase” conservare e recuperare la biocenosi, con particolare riferimento alle specie animali e vegetali e agli habitat contenuti nelle direttive comunitarie 79/409/CEE del Consiglio, del 2 aprile 1979, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, e 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, nonché i valori paesaggistici, gli equilibri ecologici, gli equilibri idraulici e idrogeologici superficiali e sotterranei;
- la legge di bilancio 2018 ha introdotto all’articolo 36 della Legge 394/91 tra le aree nelle quali è possibile l’istituzione di parchi e riserve marine quella denominata “Capo d’Otranto - Grotte Zinzulusa e Romanelli - Capo di Leuca”;
- con deliberazione della Giunta regionale 07 febbraio 2017, n. 134 è stato proposto l’ampliamento a mare del Sito di Importanza Comunitaria “Costa Otranto-Santa Maria di Leuca” codice IT9150002;
- l’area di installazione dell’impianto eolico è inclusa tra le EBSAs (Ecologically and Biologically Significant Areas) come “South Adriatic Ionian Strait” ai sensi della “DECISION ADOPTED BY THE CONFERENCE OF THE PARTIES TO THE CONVENTION ON BIOLOGICAL DIVERSITY (UNEP/CBD/COP/DEC/XII/2217 October 2014)”;
- tutte le misure e valutazioni sopra riportate impongono di inserire nello Studio di Impatto Ambientale connesso al procedimento di VIA dell’impianto **tutte le analisi e valutazioni necessarie a definire con esattezza gli impatti che la costruzione ed il funzionamento dello stesso porteranno sull’area ai fini della permanenza di tutti i parametri che hanno consentito l’inclusione della stessa tra le EBSAs, nonché la realizzazione di studi di ricerca e monitoraggio più approfonditi e sistematici** per la definizione esatta degli impatti su una specie in pericolo di estinzione come la foca monaca, così come per le altre specie marine, comprensiva della **valutazione degli effetti cumulative con attività in opera nelle aree circostanti**;
- anche per la valutazione della strategia contenuta nel Piano di gestione dello spazio marittimo italiano “Area marittima Adriatico” si ritiene **necessario un approfondimento per la specificazione delle motivazioni che non hanno consentito la menzione di “Elevata valenza naturalistica per alta densità di specie (megafauna: *Ziphiuscavirostris*, *Mobulamobular*, *Stenellacoeruleoalba*, *Monachusmonachus* e *Caretta caretta*) ed habitat profondi (comunità profonde a coralli e spugne) protetti” per l’Unità di Pianificazione 05 che contiene l’area di installazione del parco eolico off-shore**;

Dato atto che, per tutti i motivi sopra esposti, il Comitato Esecutivo del Parco Naturale Regionale “Costa Otranto-S.Maria di Leuca e Bosco di Tricase”, con propria deliberazione immediatamente esecutiva n. 7/2022, avente ad oggetto “*PROCEDIMENTO ID_VIP: 7895 Progetto di un impianto eolico off-shore . PROCEDIMENTO ID_VIP/ID_MATTM 7953 Piano di gestione dello spazio marittimo italiano “Area marittima Adriatico”. APPROVAZIONE CONTRIBUTI .*” ha stabilito quanto segue:

- *di approvare la relazione con allegato, redatta dal Comitato Esecutivo, contenente il contributo del Parco sia per la definizione della portata delle informazioni da inserire nello Studio di impatto ambientale per la valutazione del parco eolico, che nel Rapporto Ambientale per il procedimento di VAS del Piano di gestione dello spazio marittimo italiano “Area marittima Adriatico”;*
- *di trasmettere la stessa all’Assemblea del Consorzio;*
- *di trasmettere la stessa ai sensi dell’art. 21, comma 2 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. alla Divisione 5 – Procedure di valutazione VIA e VAS della Direzione Generale Valutazioni*

Ambientali con oggetto [ID_VIP: 7895] Istanza per l'avvio della consultazione per la definizione dei contenuti dello Studio di impatto ambientale ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs. 152/2006 relativa al progetto di un impianto eolico off-shore da ubicarsi nello specchio di mare compreso tra il Comune di Santa Cesarea Terme (LE) e Santa Maria di Leuca (LE), alla pec: VA@pec.minambiente.it ;

- *di trasmettere la stessa ai sensi dell'art. 13 comma 1 del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 ess.mm.ii. del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. al Ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili Dipartimento per la Mobilità sostenibile D.G. per la Vigilanza sulle Autorità di Sistema Portuale, il Trasporto Marittimo e per Vie d'acqua interne con oggetto [(ID_VIP/ID_MATTM 7953) alla pec: VA@PEC.mite.gov.it ;*

Vista, inoltre, la nota acquisita in data odierna al prot. n. 120/2022, trasmessa dal Comune di Santa Cesarea Terme ed avente ad oggetto “ID_VIP: 7895 – art. 21 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. – **AVVIO** Consultazione per SIA (Studio di impatto Ambientale) - Impianto eolico offshore tra S. Cesarea Terme e S. Maria di Leuca”, che si allega al presente provvedimento;

Dato atto, altresì, che nel corso della presente seduta assembleare viene consegnata al Segretario comunale la seguente ulteriore documentazione, prodotta dall'Assemblea dei Sindaci:

“[ID_VIP: 7895] Istanza per l'avvio della consultazione per la definizione dei contenuti dello Studio di impatto ambientale ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs. 152/2006 relativa al progetto di un impianto eolico off-shore da ubicarsi nello specchio di mare compreso tra il Comune di Santa Cesarea Terme (LE) e Santa Maria di Leuca (LE), composto da 90 aetreogeneratori per una potenza totale di 1350MW. Proponente: Odra Energia srl” Osservazioni ex art. 21 D.lgs n. 152/2006”

Dato atto, dunque, che si ritiene indispensabile fornire un contributo in termini di osservazioni sia per la definizione della portata delle informazioni da inserire nello Studio di impatto ambientale per la valutazione del parco eolico, che nel Rapporto Ambientale per il procedimento di VAS del Piano di gestione dello spazio marittimo italiano “Area marittima Adriatico”;

Vista la seguente documentazione allegata alla presente delibera dell'assemblea consortile del Parco Naturale Regionale “Costa Otranto-S.Maria di Leuca e Bosco di Tricase”:

- *relazione, con allegato, redatta dal Comitato Esecutivo ed approvata con delibera di quest'ultimo n. 7/2022, contenente il contributo del Parco sia per la definizione della portata delle informazioni da inserire nello Studio di impatto ambientale per la valutazione del parco eolico, che nel Rapporto Ambientale per il procedimento di VAS del Piano di gestione dello spazio marittimo italiano “Area marittima Adriatico”;*
- *la nota acquisita in data odierna al prot. n. 120/2022, trasmessa dal Comune di Santa Cesarea Terme ed avente ad oggetto “ID_VIP: 7895 – art. 21 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. – **AVVIO** Consultazione per SIA (Studio di impatto Ambientale) - Impianto eolico offshore tra S. Cesarea Terme e S. Maria di Leuca”,*
- *documentazione, prodotta dall'Assemblea dei Sindaci:*
“[ID_VIP: 7895] Istanza per l'avvio della consultazione per la definizione dei contenuti dello Studio di impatto ambientale ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs. 152/2006 relativa al progetto di un impianto eolico off-shore da ubicarsi nello specchio di mare compreso tra il Comune di Santa Cesarea Terme (LE) e Santa Maria di Leuca (LE), composto da 90 aetreogeneratori per una potenza totale di 1350MW. Proponente: Odra Energia srl” Osservazioni ex art. 21 D.lgs n. 152/2006”;

Visto che i responsabili di Servizio competenti, mediante la sottoscrizione dei pareri di regolarità tecnica e contabile, hanno attestato la regolarità tecnico – amministrativa e contabile ai sensi degli artt. 49 e 147-bis del D.Lgs. n. 267/2000 (T.U.E.L.) della presente proposta di deliberazione;

Visto lo Statuto del Parco Naturale Regionale “Costa Otranto S.M. di Leuca Bosco di Tricase”;

Visto il D.Lgs. 267/2000;

con voti unanimi favorevoli, espressi nelle forme di legge con voto palese e per alzata di mano dai rappresentanti degli Enti partecipanti al Consorzio presenti e votanti, come accertato e proclamato dal Presidente

DELIBERA

di dare atto che le premesse costituiscono parte integrante e sostanziale del dispositivo della presente deliberazione;

di prendere atto dei seguenti allegati alla presente:

- della deliberazione, immediatamente esecutiva, n. 7/2022, del Comitato Esecutivo del Parco Naturale Regionale “Costa Otranto-S.Maria di Leuca e Bosco di Tricase”, avente ad oggetto “*PROCEDIMENTO ID_VIP: 7895 Progetto di un impianto eolico off-shore . PROCEDIMENTO ID_VIP/ID_MATTM 7953 Piano di gestione dello spazio marittimo italiano “Area marittima Adriatico”. APPROVAZIONE CONTRIBUTI .*”
- della nota acquisita in data odierna al prot. n. 120/2022, trasmessa dal Comune di Santa Cesarea Terme ed avente ad oggetto “*ID_VIP: 7895 – art. 21 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. – AVVIO Consultazione per SLA (Studio di impatto Ambientale) - Impianto eolico offshore tra S. Cesarea Terme e S. Maria di Leuca*”,
- delle osservazioni prodotte dall’assemblea dei Sindaci in data odierna, aventi il seguente oggetto: “*[ID_VIP: 7895] Istanza per l’avvio della consultazione per la definizione dei contenuti dello Studio di impatto ambientale ai sensi dell’art. 21 del D.Lgs. 152/2006 relativa al progetto di un impianto eolico off-shore da ubicarsi nello specchio di mare compreso tra il Comune di Santa Cesarea Terme (LE) e Santa Maria di Leuca (LE), composto da 90 aereogeneratori per una potenza totale di 1350MW. Proponente: Odra Energia srl” Osservazioni ex art. 21 D.lgs n. 152/2006*”

di approvare la relazione con allegato, redatta dal Comitato Esecutivo, contenente il contributo del Parco sia per la definizione della portata delle informazioni da inserire nello Studio di impatto ambientale per la valutazione del parco eolico, che nel Rapporto Ambientale per il procedimento di VAS del Piano di gestione dello spazio marittimo italiano “Area marittima Adriatico”;

-di trasmettere i tre allegati documenti di cui sopra:

- ai sensi dell'art. 21, comma 2 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii.. alla Divisione 5 – Procedure di valutazione VIA e VAS della Direzione Generale Valutazioni Ambientali con oggetto [ID_VIP: 7895] Istanza per l’avvio della consultazione per la definizione dei contenuti dello Studio di impatto ambientale ai sensi dell’art. 21 del D.Lgs. 152/2006 relativa al progetto di un impianto eolico off-shore da ubicarsi nello specchio di mare compreso tra il Comune di Santa Cesarea Terme (LE) e Santa Maria di Leuca (LE), alla pec: VA@pec.minambiente.it. ;
- ai sensi dell'art. 13 comma 1 del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 ess.mm.ii. del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. al Ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili Dipartimento per la Mobilità sostenibile D.G. per la Vigilanza sulle Autorità di Sistema Portuale, il Trasporto Marittimo e per Vie d’acqua interne con oggetto [(ID_VIP/ID_MATTM 7953) alla pec: VA@PEC.mite.gov.it ;

Successivamente, ravvisata l’urgenza di provvedere, con voti unanimi favorevoli, espressi nelle forme di legge con voto palese e per alzata di mano dai rappresentanti degli Enti partecipanti al Consorzio presenti e votanti, come accertato e proclamato dal Presidente, il presente atto viene

dichiarato immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134, c. 4, del D.Lgs. n. 267 del 18 agosto 2000.

La seduta viene dichiarata chiusa alle ore 17:01



Acquisita nel corso dell'Assemblea
del 4.3.2022 composta da n° 9
persone

Il Segretario Comunale
Alessandro Ferraro

Oggetto: “[ID_VIP: 7895] Istanza per l'avvio della consultazione per la definizione dei contenuti dello Studio di impatto ambientale ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs. 152/2006 relativa al progetto di un impianto eolico off-shore da ubicarsi nello specchio di mare compreso tra il comune di Santa Cesarea Terme (LE) e Santa Maria di Leuca (LE), composto da 90 aereogeneratori per una potenza totale di 1350 MW. **Proponente: Odra Energia S.r.l.**” Osservazioni ex art. 21 D.Lgs. n. 152/2006.

Con nota prot. N. ODR – OS – 005, DEL 27.12.2021, acquisita il 10.01.2022 con prot. N. 1771/MITE, la società Odra Energia s.r.l. ha presentato, presso il Ministero della Transizione Ecologica – Direzione Generale Valutazioni Ambientali, una istanza per la definizione dei contenuti dello studio di impatto ambientale, ai sensi dell'art. 21 d.Lgs. n. 152/2006, in relazione ad un progetto di eolico off-shore “da ubicarsi nello specchio di mare, compreso tra i Comuni di Santa Cesarea Terme e Santa Maria di Leuca”.

Successivamente, con nota prot. N. 00116280 del 10.02.2022, il Ministero della Transizione Ecologica, dopo aver esaminato la documentazione acquisita e dopo aver disposto l'avvio dell'istruttoria, presso la Commissione Tecnica PNNR – PNIEC, che sarebbe finalizzata all'acquisizione del parere, ai sensi dell'art. 21 comma 3 del D.Lgs. n. 152/2006, ha invitato tutti gli enti territoriali potenzialmente interessati a “voler trasmettere il proprio contributo per la definizione della portata delle informazioni da inserire nello Studio di impatto ambientale, nonché del loro livello di dettaglio e delle metodologie ritenute idonee”, assegnando alle stesse Amministrazioni coinvolte il termine di 30 giorni per la produzione di detto “contributo”.

Il presente documento, redatto dagli Enti Civici che sottoscrivono, si inserisce, all'interno del succitato procedimento di valutazione d'impatto ambientale, in un'ottica partecipativa e consultiva, al fine di rendere edotta codesta Amministrazione precedente circa alcuni importanti aspetti inerenti la tutela di interessi pubblici e collettivi, la cui valutazione e ponderazione risulta imprescindibile. Beni pubblici quali il paesaggio costiero e l'ecosistema marino potrebbero essere del tutto compromessi dalla

Capo di Leuca” (tratto di mare e costiero che si identifica perfettamente con la zona su cui dovrebbe sorgere detto impianto eolico off shore).

Ciò sulla base del fatto che lo stesso art. 1 della Legge Quadro sulle Aree Marine Protette definisce tali zone (comprese le c.d. aree di reperimento) come patrimonio naturale, con rilevante valore naturalistico ed ambientale.

Ed infatti, in virtù di tale dettato normativo (sopravvenuto con la modifica alla Legge Quadro apportata dalla Legge n. 205 del 2017), i Comuni compresi nell’area “Capo d’Otranto - Grotte Zinzulusa e Romanelli - Capo di Leuca” hanno già attivato, all’unanimità, da diverso tempo, il procedimento amministrativo finalizzato alla costituzione dell’area marina protetta.

Non v’è chi non veda, quindi, che l’ubicazione del parco eolico offshore in discussione sarebbe, per tutta la sua estensione, prospiciente, sia all’area di reperimento ex art 36 comma 1 L. n. 394/1991 e, quindi, alla istituenda area marina protetta, sia al preesistente Parco Otranto Santa Maria di Leuca Bosco di Tricase, peraltro in zona S.I.C.

Quanto innanzi rappresentato risulta già dirimente al fine di dimostrare una sorta di contraddittorietà manifesta tra l’esigenza, da un lato, di voler tutelare il tratto di mare in questione e, dall’altro lato, di paventare la possibilità che sul medesimo specchio acqueo possa sorgere un’opera di enormi dimensioni, che, per il suo devastante impatto, abbia la capacità di svilire le stesse attitudini naturali del territorio.

Sicché, è d’obbligo un esplicito richiamo alla normativa di settore, che, come noto, trae origine dalla Direttiva 2014/89/UE.

Più nello specifico, Il D.Lgs. n. 201/2016, di attuazione della Direttiva 2014/89/UE, istituisce un quadro per la pianificazione dello spazio marittimo e prevede l’elaborazione di appositi piani di gestione dello spazio marittimo, anche in considerazione (così come viene espressamente previsto dall’art. 5) di “impianti e infrastrutture per la prospezione, lo sfruttamento e l’estrazione del petrolio, gas e altre risorse energetiche, di minerali e aggregati e la produzione di energia da fonti rinnovabili”.

Più in particolare, così come si legge in una nota della “Direzione Generale per il mare e le coste” (istituita presso il Ministero della Transizione Ecologica), avente ad oggetto “realizzazione di impianti eolici offshore e normativa in materia ambientale (art.23.AG 292)”: “i piani di gestione dello spazio marittimo, di cui all’art.5, comma 5

del decreto legislativo 17 ottobre 2016, n.201, rappresentano lo strumento primario per l'individuazione delle aree da destinare ad infrastrutture per la produzione di energia rinnovabile off-shore. Tali piani di gestione interesseranno le tre aree marittime di riferimento, individuate ai sensi del DPCM 1 dicembre 2017 (Mare Mediterraneo occidentale, Mare Adriatico, Mar Ionio e Mediterraneo centrale).

Ed infatti, per quanto di conoscenza, a maggio 2017, il procedimento di VIA, riguardante un simile progetto che si sarebbe dovuto collocare nel Golfo di Manfredonia (progetto che, rispetto a quello d'interesse, era costituito solo da 50 turbine da 3,3 MW), è stato sospeso dal Ministero dell'Ambiente e dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, avendo entrambe le Amministrazioni ritenuto che si debba attendere il Piano di Gestione dello Spazio Marittimo in cui è ricompresa l'aria interessata.

Non v'è chi non vede che, anche nel caso di specie, sorge la medesima esigenza, ossia quella di tener conto, per l'approvazione di simili progetti, dell'esistenza di un Piano di Gestione dello Spazio Marittimo che, ad oggi, non è ancora stato approvato.

In ogni caso, in attesa dell'approvazione dei Piani di Gestione Marittimi, il cui iter procedimentale è, ad oggi, nella fase di Valutazione Ambientale Strategica e al cui contenuto si accennerà in prosieguo, non possono di certo ignorarsi i principi e i criteri espressi dalle Linee Guida statali, che costituiscono principi fondamentali della materia di natura imprescindibile per il Legislatore Nazionale.

E' d'obbligo evidenziare che tali Linee Guida, al loro interno, contengono già dei principi volti alla regolamentazione degli spazi utili alla realizzazione degli impianti offshore, la cui efficacia giuridica discende dal D.Lgs. 201 del 2016 e dalla Direttiva 2014/89/UE.

Ed infatti, l'art. 3 Delle Linee Guida, rubricato "obiettivi strategici" statuisce espressamente "*Partendo dal decreto legislativo n. 201/2016, art. 3, comma 1, lett.b) , si intende per «pianificazione dello spazio marittimo»: un processo mediante il quale vengono analizzate ed organizzate le attività umane nelle zone marine al fine di conseguire obiettivi ecologici, economici e sociali.*" Tale processo è finalizzato a "*promuovere la crescita sostenibile delle economie marittime, lo sviluppo sostenibile delle zone marine e l'uso sostenibile delle risorse marine, assicurando la protezione dell'ambiente marino e costiero mediante l'applicazione dell'approccio ecosistemico, tenendo conto delle interazioni terra-mare e del rafforzamento della cooperazione*

transfrontaliera, in conformità alle pertinenti disposizioni della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare (UNCLOS), del 10 dicembre 1982 e ratificata con legge 2 dicembre 1994, n. 689." art. 1, comma 1. "La pianificazione dello spazio marittimo intende contribuire allo sviluppo sostenibile dei settori energetici del mare, dei trasporti marittimi, della pesca e dell'acquacoltura, per la conservazione, la tutela e il miglioramento dell'ambiente, compresa la resilienza all'impatto del cambiamento climatico, promuovendo e garantendo la coesistenza delle pertinenti attività e dei pertinenti usi", art. 4 comma 1.

Ed ancora, "i piani di gestione dello spazio marittimo, nell'indicazione degli obiettivi sopra richiamati, mireranno a sviluppare proposte, direttive e raccomandazioni per un processo operativo e transfrontaliero di pianificazione marittima che: (...) **i) promuova forme di fruizione turistica sostenibile, non distruttive dei caratteri di naturalità e delle qualità paesaggistiche delle fasce costiere, contenendo in particolare i fenomeni di urbanizzazione continua e compatta lungo la linea di costa;**

(...) l) salvaguardi e valorizzi il patrimonio archeologico sommerso e, più complessivamente, il patrimonio archeologico, storico-architettonico (manufatti isolati quali fari e torri, antiche strutture per la lavorazione del pescato - tonnare e simili -, nuclei e centri storici, edilizia rurale e sistemazioni agrarie storico-tradizionali, chiese e cappelle votive, ecc.) e paesaggistico delle fasce costiere, anche ai fini di una offerta turistica di qualità;

m) salvaguardi le attività marinare a carattere tradizionale e di valore storico-identitario;

n) assicuri una razionale pianificazione localizzativa degli impianti eolici off-shore, preventiva rispetto alla assegnazione in concessione degli specchi acquei dedicati ed attenta ai valori paesaggistici costieri.

Posto ciò, nella succitata nota della Direzione Generale per il mare e le coste si legge espressamente che "i fattori critici da considerare in fase di progettazione e in sede di autorizzazione sono raggruppabili nei seguenti "cluster": Cluster "Habitat": comprende i potenziali fattori impattanti dovuti all'inserimento dei pali di sostegno e delle torri nel fondale. Le operazioni connesse alla realizzazione dell'impianto off-shore possono condurre alla distruzione totale o parziale di porzioni significative degli habitat presenti nei fondali. Per ridurre al minimo tale impatto è necessario un esame approfondito delle zone prescelte, per individuare le soluzioni tecnologiche più appropriate e le tecniche costruttive meno invasive. **Inoltre, è opportuno escludere le**

aree di maggiore pregio ambientale, con particolare riferimento ai SIC (siti di importanza comunitaria), di cui alla direttiva 92/43/CE (direttiva Habitat).”

Al netto di quanto innanzi argomentato, anche nel rapporto preliminare di scoping, nell’ambito del procedimento di valutazione ambientale strategica sui Piani di Gestione dello Spazio Marittimo Italiano, emergono dei principi che non possono ignorarsi, per meglio valutare l’incidenza negativa che una simile opera avrebbe sul territorio costiero tra Otranto e Santa Maria di Leuca.

Più in particolare, nella sez. 1.3.1.3 rubricata **“Principi Trasversali – Paesaggio e patrimonio culturale”** si legge espressamente che *“Il Piano per lo Spazio Marittimo del Mar Adriatico fa propria la visione del patrimonio culturale come risorsa utile sia allo sviluppo umano, alla valorizzazione delle diversità culturali e alla promozione del dialogo interculturale che a un modello di sviluppo economico fondato sui principi di utilizzo sostenibile delle risorse. Il principio trasversale della tutela del paesaggio e del patrimonio culturale ha guidato il processo di piano della determinazione delle vocazionalità d’uso in particolar modo della aree marino-costiere, tenendo conto delle interazioni terra-mare individuate e promuovendo esercizio e sviluppo delle attività antropiche (ad esempio fruizione turistica, infrastrutturazione portuale, opere di contrasto ai fenomeni erosivi) verso forme non distruttive dei caratteri di naturalità e delle qualità paesaggistiche delle fasce costiere, contenendo in particolare i fenomeni di urbanizzazione continua e compatta lungo la linea di costa, con particolare attenzione alla salvaguardia e alla valorizzazione delle strutture insediative storiche e dei valori scenici e panoramici del rapporto di inter-visibilità terra-mare, perseguendo la valorizzazione del patrimonio archeologico, storico architettonico e paesaggistico delle fasce costiere, salvaguardando al contempo il patrimonio immateriale delle attività marinare di valore storico-identitario (ad esempio, piccola pesca costiera ed acquacoltura tradizionale)”*. Ed ancora, con specifico riferimento al Turismo, al punto 1.2.1.10, lo studio preliminare tiene conto dell’importanza del settore turistico nella fascia costiera adriatica. Ed infatti, si legge *“In linea con il Piano Strategico del Turismo 2017 – 2022, il Piano nel suo complesso intende promuovere forme sostenibili di turismo costiero e marittimo, che pertanto siano in linea con gli obiettivi di tutela e valorizzazione del patrimonio naturale, di quello culturale e del paesaggio, elementi che concorrono in modo essenziale all’elevata attrattività turistica delle aree costiere italiane. Il Piano promuove tale approccio anche nell’area marittima Adriatica, in considerazione dell’importanza che il settore turistico svolge per l’economia della*

regione. In linea con l'approccio descritto, la sostenibilità di lungo periodo della fruizione turistica passa attraverso la salvaguardia delle emergenze ambientali, paesaggistiche e culturali della fascia costiera, il miglioramento e/o il mantenimento della qualità delle acque marine ed in particolare dello stato di qualità delle acque di balneazione, la difesa dagli allagamenti, il contrasto dell'erosione costiera, la manutenzione e il ripristino del sistema spiaggia e dei propri habitat naturali (es. sistemi dunali). Tali obiettivi risultano sinergici con quelli finalizzati a promuovere un turismo costiero e marino di qualità, che includa: il miglioramento dei servizi a disposizione per i diversi segmenti dell'attività turistica, la diversificazione e la destagionalizzazione dell'offerta turistica (anche mediante offerte per il turismo esperienziale), l'integrazione della fruizione marina con quella dell'entroterra, l'attivazione di sinergie con altre attività marittime tipiche della fascia costiera Adriatica (quali pesca e acquacoltura), lo sviluppo di sinergie con le esigenze di protezione ambientale e del patrimonio culturale (es. ecoturismo)".

Con specifico riferimento al profilo della tutela del paesaggio, in relazione alla realizzazione di siffatti impianti off Shore, è più volte intervenuta la giurisprudenza amministrativa, che ha riconosciuto in maniera significativa la preminente esigenza di valutare l'aspetto dell'impatto visivo, soprattutto in zone paesaggisticamente degne di rilievo.

Ed infatti, la Giurisprudenza Amministrativa è incline nel ritenere che *"quando il procedimento di valutazione di impatto ambientale riguarda il progetto di opere da realizzare in un tratto marino, nel corso del procedimento di valutazione di impatto ambientale comunque va valutata la visibilità che dalla costa si avrebbe dell'impianto, a maggior ragione quando il tratto di costa risulta sottoposto ad un vincolo paesaggistico sulla base di un provvedimento amministrativo (statale o regionale) o di una legge (statale o regionale), che abbia preso specificamente in considerazione il medesimo tratto di mare (C.d.S sez. VI n.1674 del 2013).*

Ed ancora, nella medesima pronuncia, i Giudici di Palazzo Spada statuiscono che *"la stessa scelta normativa di attribuire, insieme al Ministero dell'Ambiente, al Ministero dei beni culturali il potere di codecisione nelle determinazioni da assumere sul rilascio della valutazione di impatto ambientale, a prescindere dalle competenze del MIBAC espressamente fatte salve nelle "materie di sua competenza" evidenzia che la valutazione paesaggistica demandata al MIBAC nell'ambito di una procedura di VIA risulta collocata sullo stesso piano di importanza di quella più spiccatamente*

ambientale (tanto è vero che in caso di dissenso tra i due Ministeri il meccanismo di superamento del conflitto è quello della devoluzione della decisione al Consiglio dei Ministri, nell'esercizio dei suoi poteri di coordinamento), anche quando - in ipotesi - non sia specificamente coinvolta la gestione di vincoli paesaggistici”.

Nella succitata pronuncia, il Consiglio di Stato ritiene, infatti, che, in sede di VIA, le valutazioni del Ministro dei Beni Culturali debbano necessariamente fare riferimento ad *“una proiezione spaziale più ampia”* rispetto alle aree specificamente sottoposte a vincolo paesaggistico ed oggetto di perimetrazione, atteso che le opere sottoposte a giudizio di compatibilità ambientale, stante il loro indubbio impatto ambientale e visivo (come nel caso di specie), *“potrebbero incidere negativamente sui valori paesaggistici anche se poste a notevole distanza dai territori vincolati”*. Ne consegue, sempre ad avviso della Giurisprudenza Amministrativa, che la valutazione in ordine alla compatibilità ambientale di siffatte infrastrutture deve necessariamente coinvolgere, anche a livello paesaggistico *“gli effetti anche indiretti di possibile incisione del bene-paesaggio, con una valutazione di tipo sostanzialistico, estesa ad ogni ambito territoriale significativo sul piano paesaggistico e naturalistico che potrebbe subirne pregiudizio, anche se posto a distanza dall’area di localizzazione dell’intervento. (...)* L’incidenza dei poteri del Ministro dei Beni Culturali trova, senza ombra di dubbio, una sua ragion d’essere non solo relativamente al tratto marino interessato, ma anche quando l’impianto off-shore dovesse risultare visibile dall’occhio umano dalla costa o unitamente alla costa per chi guardasse dal mare.

Così, a fronte di un vincolo paesaggistico imposto su un tratto di costa (come quello della costa adriatica salentina tra Otranto e Santa Maria di Leuca), il particolare pregio di questo potrebbe risultare comunque compromesso “quando dalla costa non si possa più percepire la linea dell’orizzonte che divide il cielo dal mare, a causa della realizzazione di opere stabili, realizzate per mano dell’uomo”.

Un ruolo residuale ma, in ogni caso, significativo, è svolto anche dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs. n. 42/04), che, all’art. 136 comma 1 lett. d riconosce di “notevole interesse pubblico: d) le bellezze panoramiche così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze”.

Il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio menziona e tutela, altresì, le aree archeologiche, tant’è che la stessa Legge Quadro sulle Aree Marine protette, indica espressamente *“Grotta Romanelli e Zinzulusa”*, che, come noto, sono dei luoghi di

notevole interesse archeologico a livello mondiale, sul territorio del Comune di Castro, dove l'area archeologica è ritornata ad essere oggetto di studi e ricerche da parte dell'Università di Lecce, a valle di altre importanti scoperte.

Alla luce di quanto argomentato, della normativa di settore, nonché della giurisprudenza amministrativa richiamata, si chiede che codesta Amministrazione procedente valuti l'opportunità di esprimere parere negativo al progetto presentato da Odra Energia s.r.l., sulla scorta delle seguenti considerazioni:

1) la realizzazione di siffatta infrastruttura comprometterebbe *in toto* un tratto costiero riconosciuto di interesse comunitario (SIC), facente parte, tra le altre cose, del "Parco Regionale Otranto Santa Maria di Leuca – Bosco di Tricase", nonché rientrante nelle Zone di Reperimento (ex art. 36 Legge n. 394 del 1991), con una istituenda Area Marina Protetta;

2) la realizzazione di un parco eolico off shore di tali dimensioni impatterebbe negativamente ed in maniera devastante anche su un'area archeologica di notevole importanza, ricadente nel comune di Castro (Località Capanne) e sarebbe collocato a ridosso di due grotte, Romanelli e Zinzulusa, siti di importanza mondiale;

3) un progetto di tal genere non può, in ogni caso, essere assentito, in virtù della mancata approvazione dei Piani di Gestione dello Spazio Marittimo ed in ogni caso, la sua ubicazione si pone in contrasto con i principi espressi nelle Linee Guida ex D.P.C.M. del 1 dicembre 2017 e con il contenuto del rapporto preliminare di scoping, in relazione al procedimento di valutazione ambientale strategica dei Piani di Gestione in itinere.



(Provincia di Lecce)

ORIGINALE
DELIBERAZIONE DEL COMITATO ESECUTIVO

Numero	07	Del Registro	Seduta del	04.03.2022
--------	-----------	--------------	------------	-------------------

**OGGETTO: PROCEDIMENTO ID_VIP: 7895 Progetto di un impianto eolico off-shore .
PROCEDIMENTO ID_VIP/ID_MATTM 7953 Piano di gestione dello spazio
marittimo italiano "Area marittima Adriatico". APPROVAZIONE
CONTRIBUTI .**

Pareri Ex Art. 49 Comma 1 D. Lgs. 267/2000

Regolarità Tecnica				Regolarità Contabile			
Parere		Data		Parere		Data	
Il Responsabile del Servizio Dott. Alessandro Greco				Il Responsabile di Ragioneria Rag. Giovanni Rizzo			

L'anno duemilaventidue addi quattro del mese di Marzo alle ore 15,30 nella sala delle adunanze dell'Assemblea presso la sede del Consorzio, sito nel Comune di Andrano, si è riunito il Comitato Esecutivo, convocato nelle forme di legge. Sono rispettivamente presenti e assenti i seguenti Sigg.

Ing. PANICO Nicola	Presidente	P
Ing. GUERRIERI Luisella	Membro	P
Dr. MINONNE Francesco	Membro	P
Presenti : 3	Assenti : 0	

Partecipa il Segretario **Dr. Alessandro Greco**

Presiede l'adunanza l'Ing. Nicola Panico , il quale, constatato che gli intervenuti sono in numero legale, dichiara la seduta aperta ed invita a deliberare sull'oggetto sopraindicato.

Visto l'art. 73 del D.L. 18/2020 e vista altresì la Circolare del Ministero dell'Interno – Dipartimento per gli Affari Interni e territoriali – Direzione Centrale per le Autonomie del 27.10.2020, prot. n. 0014553/2020, la seduta del Comitato Esecutivo in cui viene adottata la presente deliberazione si svolge in presenza con l'adozione, da parte dei presenti, delle misure volte a ridurre il contagio (utilizzo di dispositivi di protezione individuale delle vie respiratorie, di gel igienizzanti per il lavaggio frequente delle mani e distanziamento fisico).

Premesso, che sulla proposta della presente deliberazione, hanno espresso parere favorevole:

- il Responsabile del Servizio Finanziario, in ordine alla regolarità contabile (art, 49, c. 1 del T.U. n. 267/2000 e successive modificazioni);
- il Segretario dell'Ente, in ordine alla regolarità tecnica (art, 49, c. 1 del T.U. n. 267/2000 e successive modificazioni).

Il Comitato Esecutivo

Premesso che:

con deliberazione 05 del 20.12.2021 l'Assemblea del Consorzio del Parco Naturale Regionale "Costa Otranto-S.Maria di Leuca e Bosco di Tricase" ha manifestato la netta contrarietà dell'Ente al progetto della multinazionale Falck RenewablesOdraSrl che prevede la realizzazione di un parco eolico marino nelle acque a sud di Otranto, tra Porto Badisco e Castro, di fronte alla scogliera più alta dell'area marina protetta Otranto-Leuca e, in generale, di manifestare la netta contrarietà a tutti i progetti di realizzazione di parchi eolici off shore al largo delle coste alentine, in considerazione del loro enorme impatto ambientale, al fine di tutelare il patrimonio paesaggistico e naturalistico salentino;

con protocollo 16280 del 10.02.2022 la Direzione Generale Valutazioni Ambientali del MITE ha inoltrato ai comuni interessati (codice ID_VIP: 7895) l'istanza per l'avvio della consultazione per la definizione dei contenuti dello Studio di impatto ambientale, ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs. 152/2006, relativa al progetto proposto da ODRA Energia di un impianto eolico off-shore da ubicarsi nello specchio di mare compreso tra il comune di Santa Cesarea Terme (LE) e Santa Maria di Leuca (LE), composto da 90 aereogeneratori per una potenza totale di 1350 MW;

con la nota suddetta si chiede alle amministrazioni destinatarie di voler trasmettere entro 30 giorni il proprio contributo per la definizione della portata delle informazioni da inserire nello Studio di impatto ambientale nonché del loro livello di dettaglio e delle metodologie ritenute idonee;

è in fase di consultazione per la VAS il Rapporto Preliminare Ambientale curato dalla Sogesid su incarico del Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibile – Dipartimento trasporti e navigazione – Direzione generale per la vigilanza sulle autorità portuali, le infrastrutture portuali ed il trasporto marittimo e per vie d'acqua interne (fase di scoping mediante consultazione dei Soggetti Competenti in Materia Ambientale con scadenza 7 marzo 2022) per il Piano di gestione dello spazio marittimo italiano "Area marittima Adriatico";

Considerato che

il Parco Naturale Regionale "Costa Otranto-S.Maria di Leuca e Bosco di Tricase" è sicuramente Soggetto Competente in Materia Ambientale per i due procedimenti di cui sopra: la realizzazione di un impianto eolico off-shore da ubicarsi nello specchio di mare compreso tra il Comune di Santa Cesarea Terme (LE) e Santa Maria di Leuca (LE) e il Piano di gestione dello spazio marittimo italiano "Area marittima Adriatico";

la legge regionale 30/2006 contempla tra le finalità istitutive del Parco Naturale Regionale “Costa Otranto-S.Maria di Leuca e Bosco di Tricase” conservare e recuperare la biocenosi, con particolare riferimento alle specie animali e vegetali e agli habitat contenuti nelle direttive comunitarie 79/409/CEE del Consiglio, del 2 aprile 1979, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, e 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, nonché i valori paesaggistici, gli equilibri ecologici, gli equilibri idraulici e idrogeologici superficiali e sotterranei;

la legge di bilancio 2018 ha introdotto all’articolo 36 della Legge 394/91 tra le aree nelle quali è possibile l’istituzione di parchi e riserve marine quella denominata “Capo d'Otranto - Grotte Zinzulusa e Romanelli - Capo di Leuca”;

con deliberazione della Giunta regionale 07 febbraio 2017, n. 134 è stato proposto l’ampliamento a mare del Sito di Importanza Comunitaria “Costa Otranto-Santa Maria di Leuca” codice IT9150002;

l’area di installazione dell’impianto eolico è inclusa tra le EBSAs (Ecologically and Biologically Significant Areas) come “South Adriatic Ionian Straight” ai sensi della “DECISION ADOPTED BY THE CONFERENCE OF THE PARTIES TO THE CONVENTION ON BIOLOGICAL DIVERSITY (UNEP/CBD/COP/DEC/XII/2217 October 2014)”;

tutte le misure e valutazioni sopra riportate impongono di inserire nello Studio di Impatto Ambientale connesso al procedimento di VIA dell’impianto **tutte le analisi e valutazioni necessarie a definire con esattezza gli impatti che la costruzione ed il funzionamento dello stesso porteranno sull’area ai fini della permanenza di tutti i parametri che hanno consentito l’inclusione della stessa tra le EBSAs, nonché la realizzazione di studi di ricerca e monitoraggio più approfonditi e sistematici** per la definizione esatta degli impatti su una specie in pericolo di estinzione come la foca monaca, così come per le altre specie marine, comprensiva della **valutazione degli effetti cumulative con attività in opera nelle aree circostanti;**

anche per la valutazione della strategia contenuta nel Piano di gestione dello spazio marittimo italiano “Area marittima Adriatico” si ritiene **necessario un approfondimento per la specificazione delle motivazioni che non hanno consentito la menzione di “Elevata valenza naturalistica per alta densità di specie (megafauna: Ziphiuscaviostris, Mobulamobular, Stenellacoeruleoalba, Monachusmonachus e Caretta caretta) ed habitat profondi (comunità profonde a coralli e spugne) protetti”** per l’Unità di Pianificazione 05 che contiene l’area di installazione del parco eolico off-shore;

Dato atto che si ritiene indispensabile fornire un contributo in termini di osservazioni sia per la definizione della portata delle informazioni da inserire nello Studio di impatto ambientale per la valutazione del parco eolico, che nel Rapporto Ambientale per il procedimento di VAS del Piano di gestione dello spazio marittimo italiano “Area marittima Adriatico”;

Vista la relazione con allegato redatta dal Comitato Esecutivo contenente le osservazioni per i due procedimenti,

Visto che i responsabili di Servizio competenti, mediante la sottoscrizione dei pareri di regolarità tecnica e contabile, hanno attestato la regolarità tecnico – amministrativa e contabile ai sensi degli artt. 49 e 147-bis del D.Lgs. n. 267/2000 (T.U.E.L.) della presente proposta di deliberazione;

Visto lo Statuto del Parco Naturale Regionale “Costa Otranto S.M. di Leuca Bosco di Tricase”;

Visto il D.Lgs. 267/2000;

Con voti unanimi espressi nelle forme di legge;

DELIBERA

-di dare atto che le premesse costituiscono parte integrante e sostanziale del dispositivo della presente deliberazione;

-di approvare la relazione con allegato, redatta dal Comitato Esecutivo, contenente il contributo del Parco sia per la definizione della portata delle informazioni da inserire nello Studio di impatto ambientale per la valutazione del parco eolico, che nel Rapporto Ambientale per il procedimento di VAS del Piano di gestione dello spazio marittimo italiano "Area marittima Adriatico";

-di trasmettere la stessa all'Assemblea del Consorzio;

-di trasmettere la stessa ai sensi dell'art. 21, comma 2 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. alla Divisione 5 – Procedure di valutazione VIA e VAS della Direzione Generale Valutazioni Ambientali con oggetto [ID_VIP: 7895] Istanza per l'avvio della consultazione per la definizione dei contenuti dello Studio di impatto ambientale ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs. 152/2006 relativa al progetto di un impianto eolico off-shore da ubicarsi nello specchio di mare compreso tra il Comune di Santa Cesarea Terme (LE) e Santa Maria di Leuca (LE), alla pec: VA@pec.minambiente.it ;

-di trasmettere la stessa ai sensi dell'art. 13 comma 1 del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 ss.mm.ii. del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. al Ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili Dipartimento per la Mobilità sostenibile D.G. per la Vigilanza sulle Autorità di Sistema Portuale, il Trasporto Marittimo e per Vie d'acqua interne con oggetto [(ID_VIP/ID_MATTM 7953) alla pec: VA@PEC.mite.gov.it ;

-di dichiarare il presente atto, previa separata ed unanime votazione, immediatamente esecutivo, ai sensi dell'art. 134 – comma 4 – D.Lgs. n. 267 del 18.08.2000.

Con protocollo 16280 del 10.02.2022 la Direzione Generale Valutazioni Ambientali del MITE ha inoltrato ai comuni interessati (codice ID_VIP: 7895) l'istanza per l'avvio della consultazione per la definizione dei contenuti dello Studio di impatto ambientale, ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs. 152/2006, relativa al progetto di un impianto eolico off-shore da ubicarsi nello specchio di mare compreso tra il comune di Santa Cesarea Terme (LE) e Santa Maria di Leuca (LE), composto da 90 aereogeneratori per una potenza totale di 1350 MW.

Con la nota si chiede alle amministrazioni destinatarie di voler trasmettere entro 30 giorni il proprio contributo per la definizione della portata delle informazioni da inserire nello Studio di impatto ambientale nonché del loro livello di dettaglio e delle metodologie ritenute idonee.

Il progetto del parco eolico marino Odra Energia prevede 90 turbine galleggianti collocate a una distanza che varia da 12,8 a 24 km dalla costa.

Per meglio contestualizzare il progetto e definirne la compatibilità con gli atti di pianificazione sovraordinata è necessario precisare che è in fase di consultazione per la VAS (fase di scoping mediante consultazione dei Soggetti Competenti in Materia Ambientale con scadenza 7 marzo 2022) il Piano di gestione dello spazio marittimo italiano "Area marittima Adriatico".

Il Rapporto Preliminare Ambientale per il procedimento di VAS di cui al punto precedente è stato curato dalla Sogesid su incarico del Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibile – Dipartimento trasporti e navigazione – Direzione generale per la vigilanza sulle autorità portuali, le infrastrutture portuali ed il trasporto marittimo e per vie d'acqua interne, individuato quale Autorità Competente per la pianificazione dello spazio marittimo ai sensi dell'art. 8 del decreto legislativo 17 ottobre 2016, n.201 – recante "attuazione della direttiva 2014/89/UE che istituisce un quadro per la pianificazione dello spazio marittimo".

Il Rapporto Preliminare riporta a pagina 2: "La Pianificazione dello Spazio Marittimo non è solo indispensabile come strumento per raggiungere gli obiettivi di sostenibilità richiesti dalla Marine Strategy Framework Directive (MSFD) e dalla nuova Strategia per la biodiversità 2030 dell'UE, ma lo è anche per raggiungere una sostenibilità sociale ed economica nel pieno rispetto dell'ecosistema marino. La Pianificazione dello Spazio Marittimo con approccio ecosistemico è vitale per assicurare nel lungo termine un equilibrio sostenibile tra la natura e le attività umane come la pesca, l'acquacoltura, il trasporto marittimo così come quelle attività che stanno crescendo rapidamente come l'eolico

offshore e che pertanto chiedono spazio. Di conseguenza la Pianificazione di Spazio Marittimo è chiamata anche nello strategico ruolo di risolvere i conflitti d'uso per lo spazio marittimo e, ove possibile, creare sinergie compatibili tra differenti settori.

Per tali considerazioni, la pianificazione nazionale articolata per area marittima, ai sensi dell'art. 6 comma 2, definendo il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione di progetti elencati negli allegati II, II-bis, III e IV del decreto legislativo 152 del 2006, o per i quali, in considerazione dei possibili effetti sui siti, si ritiene necessaria una valutazione ai sensi degli articoli 6 e 7 della Direttiva "Habitat" (92/43/CEE) dovrà essere accompagnata dal processo di Valutazione ambientale strategica integrata con la valutazione di incidenza".

Il progetto dell'eolico offshore, con capacità installata pari a circa 1,3 GW e con una produzione annuale stimata pari a circa 4 TWh (Terawattora) rientra tra i progetti elencati nell'allegato II del D.Lgs. 152/2006 di competenza statale "7-bis) Impianti eolici per la produzione di energia elettrica ubicati in mare" e pertanto la Pianificazione dello Spazio Marittimo di cui sopra dovrà definire il Quadro di riferimento per l'approvazione del progetto stesso.

Il Piano individua l'area di interesse come sub area A9 (piattaforma continentale Adriatico Meridionale). All'interno della sub area A9, l'unità di pianificazione è la 05, con l'individuazione cartografica e gli obiettivi specifici di pianificazione riportati di seguito.



1.4.10.2 Obiettivi specifici

Gli obiettivi specifici (OS) di pianificazione (Tabella 1.16) riguardano principalmente i settori:

1. Trasporto marittimo
2. Energia
3. Pesca
4. Tutela e protezione di specie, habitat ed ecosistemi
5. Estrazione di risorse non biologiche

Settori	Obiettivi specifici
1. Trasporto marittimo	OS 1.a Promuovere uno sviluppo sostenibile del trasporto marittimo e ridurre gli impatti negativi, con regole specifiche volte a ridurre rischi ed impatti in zone sensibili utilizzando, in particolare, le linee guida IMO
2. Energia	OS 2.a Favorire la sperimentazione e l'utilizzo di tecnologie di generazione di energia da fonti rinnovabili in mare, con riferimento particolare all'eolico, compatibilmente con le politiche vigenti per la tutela ambientale e del paesaggio
3. Pesca	OS 3.a Promuovere il perseguimento di un uso sostenibile delle risorse della pesca, tenendo conto della sostenibilità dello sfruttamento degli stock, della presenza di Essential Fish Habitats (EFH), dei potenziali effetti sul fondale, sulle specie non oggetto di pesca (bycatch) e sugli ecosistemi, nonché delle aree protette e delle ZTB vigenti e previste.
	OS 3.b Favorire azioni transnazionali per misure concertate per la protezione delle risorse e la sostenibilità della pesca
4. Tutela e protezione di specie, habitat ed ecosistemi	OS 4.a Consolidare il sistema di aree protette e misure di conservazione esistenti, in un quadro di coerenza ecologica complessiva e promuovendo l'attuazione delle principali misure spaziali previste nel Programma delle Misure di MSFD, con particolare riferimento al deep sea
5. Estrazione di risorse non biologiche	OS 5.a Indirizzare adeguatamente l'uso e la salvaguardia delle sabbie sottomarine per ripascimenti, da considerare come risorsa strategica per i piani di difesa ed adattamento delle coste

Tabella 1.16 Obiettivi specifici per la sub-area A/9

Il paragrafo 1.3.1 del documento riporta gli obiettivi generali e strategici funzionali alle principali scelte di settore della proposta di piano per l'area marittima.

Tra i principi trasversali alla base delle scelte effettuate si riporta "1.3.1.2 Principi trasversali - Tutela e protezione di specie, habitat ed ecosistemi" : "Ai fini della tutela ambientale e della protezione di specie, habitat ed ecosistemi, il Piano per lo Spazio Marittimo dell'Area Adriatica sviluppato secondo un coerente approccio ecosistemico (Ecosystem Based Approach - EBA) in tutte le fasi della sua redazione.

Il Piano, in conseguenza, recepisce e promuove l'attuazione degli obiettivi ambientali derivanti dalla direttiva quadro della strategia marina (MSFD) con relative misure spaziali previste nel Programma delle Misure della Direttiva sulla Strategia Marina (2008/56/CE) e dalla Direttiva Acque (2000/60/CE). Il piano concorre ad integrare gli aspetti di interazione terra-mare e gestione integrata della fascia costiera, al fine del mantenimento della biodiversità costiera (ad es. per la salvaguardia e ripristino di aree dunali) e la conservazione del patrimonio costiero e naturalistico.

Obiettivo rilevante per l'area adriatica la valorizzazione ed implementazione del sistema di aree protette, tenendo conto delle interazioni con la costa ed in sinergia con gli altri usi presenti. Nel quadro della definizione delle vocazionalità, sono state prese in considerazione le aree protette, sia quelle con specifici obiettivi di tutela ambientali (Aree Marine Protette, siti Natura 2000) che quelle che, direttamente e/o indirettamente, perseguono obiettivi di tutela dell'ambiente e delle risorse (ad es. ZTB, FRA), attribuendone specifica vocazione d'uso nelle Unità di Pianificazione corrispondenti. **Nello specifico, alle stesse è stato assegnato un uso prioritario (ad es. nel caso di ZTB e siti SIC privi di Piano di Gestione) o limitato (nel caso delle AMP) alla protezione ambiente e risorse naturali a seconda della forma di protezione e regolamentazione vigenti o in fase di istituzione.** Particolare attenzione posta alla gestione spaziale della tutela di specie, habitat ed ecosistemi oggetto di protezione nell'ambito delle Direttive "Habitat" e "Uccelli" (Rete Natura 2000), evidenziando le aree e gli habitat marini di valenza ambientale rilevante ai fini di implementare relative strategie di conservazione e monitorare la conservazione nel tempo, e di consolidare le misure di conservazione esistenti in un quadro di coerenza ecologica complessiva che traguardi ad una coerente ed efficace estensione della protezione dei mari UE al 30% entro il 2030.

La visione generale di un ambiente marino e costiero in buono stato ambientale concorre all'attuazione degli obiettivi specifici di tutela nell'ambito di tutti i settori e nell'intera area adriatica. Il principio trasversale della sostenibilità ambientale delle attività antropiche concorre a sviluppare un'economia sostenibile del mare, moltiplicando le opportunità di crescita per i settori marini e marittimi. Tra gli esempi più rilevanti nel contesto adriatico, obiettivi specifici di prevenzione dell'inquinamento ed esercizio sostenibile delle attività umane riguardano il traffico marittimo, la pesca, l'acquacoltura, il turismo ed il settore "energia", indirizzando le attività ricerca marina sulle necessità di conoscenza del Piano, al fine di rafforzare e sostenere il processo di pianificazione ed i suoi obiettivi di crescita sostenibile. **A tal fine, il Piano per lo Spazio Marittimo individua per ogni Unità di Pianificazione (UP) gli "Elementi rilevanti per l'ambiente", che, salvo emergenze ulteriori a**

scala locale, in Mar Adriatico centro settentrionale sono principalmente gli habitat di fondale incoerente essenziali nelle fasi di riproduzione e accrescimento specie aliutiche di interesse commerciale, mentre nella porzione meridionale del bacino aumentano gli habitat di fondo duro e quelli profondi. In tutta l'area, inoltre è segnalata la necessità di protezione di Caretta caretta e Tursiops truncatus".

Ed ancora "Le indicazioni relative agli aspetti ambientali e di tutela del paesaggio e del patrimonio culturale rilevanti di ciascuna Unità di Pianificazione supportano la definizione della compatibilità degli usi, non solo con gli altri usi o con l'uso prevalente (a seconda della tipologia d'area), ma anche con gli aspetti ambientali, paesaggistici e culturali rilevanti per la specifica unità. Tali indicazioni vengono considerate ed espresse sulla base delle conoscenze disponibili, derivanti da studi o dagli altri processi in corso, con particolare riferimento a quelli relativi alla MSFD, alla gestione della pesca, ai piani paesaggistici vigenti e alla Direttiva Quadro sulle Acque.

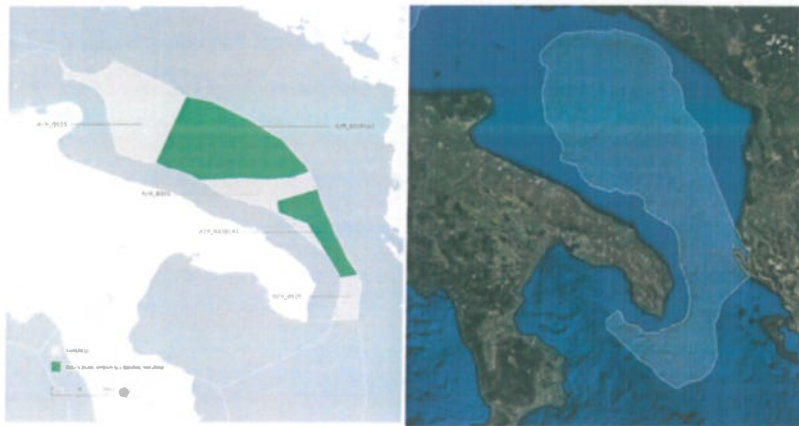
Riferimenti importanti verranno anche derivati in merito dalla indicazione degli habitat e specie di importanza comunitaria (Direttive Habitat e Uccelli), o specie a rischio secondo IUCN, o indicazioni derivanti dalle Aree marine ecologicamente o biologicamente significative, secondo la Convenzione sulla Diversità Biologica".

A partire dalle considerazioni di cui sopra ed a quanto riportato nel Piano in merito agli usi delle differenti aree, non è ben chiaro il processo che ha portato alla attribuzione dell'uso G "Generico" alla Unità di Pianificazione 05 che, se paragonata a quella 04, non evidenzia differenze così significative da giustificare la mancata attribuzione ad essa dell' *Usa Prioritario per la protezione dell'ambiente e le risorse naturali*, attribuito invece alla 04.

U.P.	Usi Prioritari (P), Riservati (R), Limitati (L) e Genesici (G)	Motivazioni per l'attribuzione tipologica	Altri usi	Particolari considerazioni sugli altri usi	Elementi rilevanti per l'ambiente, il paesaggio ed il patrimonio culturale
A/9_05	G Usa Generico	Usi vari che condividono il medesimo spazio nel rispetto delle regole specifiche di ciascuno uso e di regole di coesistenza fra usi.	Principali usi presenti sono: - Pesca - Traffico marittimo - Energia	Attività di pesca con attrezzi da posta e con attrezzi trainati consentite nel rispetto della normativa vigente. UP ricadente nelle Zone Marine aperte alla ricerca e coltivazione di idrocarburi D e F rimodulata.	L'area è inclusa nell'EBSA (Ecologically or Biologically Significant Areas - CBD) "South Adriatic Ionian Strait". Presenti siti archeologici sottomarini (dati ARCHEOMAR).
A/9_04	P(n) Usa prioritario: - Protezione ambiente e risorse naturali	Elevata valenza naturalistica per alta densità di specie (megafunna: <i>Ziphus cavirostris</i> , <i>Mobula mobular</i> , <i>Stenella coeruleoalba</i> , <i>Monachus monachus</i> e <i>Caretta caretta</i>) ed habitat profondi (comunità profonde a coralli e spugne) protetti. Area inclusa nell'EBSA (Ecologically or Biologically Significant Areas - CBD) "South Adriatic Ionian Strait".	Ulteriori usi previsti: - Traffico marittimo - Pesca - usi militari - Energia - altri usi compatibili con gli usi prioritari	Attività di pesca con attrezzi da posta e con attrezzi trainati consentite nel rispetto della normativa vigente. Una porzione dell'UP contiene la Zona di esercitazione di tiro T836, nella quale, durante le esercitazioni, è interdetta la navigazione, la pesca e ogni attività connessa ai pubblici usi del mare. UP ricadente nelle Zone Marine aperte alla ricerca e coltivazione di idrocarburi D e F rimodulata.	Come da attribuzione tipologica. Area di riproduzione e accrescimento di specie aliene di interesse commerciale. In conseguenza, parte dell'area è in discussione in ambito GFCM come potenziale area di gestione della pesca "Canale d'Otranto" (Fishery Restricted Area - FRA). Presenti siti archeologici sottomarini (dati ARCHEOMAR).

Ai fini conservazionistici, infatti, entrambe le unità sono incluse tra le EBSAs come "South Adriatic Ionian Strait" ai sensi della "DECISION ADOPTED BY THE CONFERENCE OF THE PARTIES TO THE CONVENTION ON BIOLOGICAL DIVERSITY (UNEP/CBD/COP/DEC/XII/2217 October 2014)".

Le due immagini che seguono evidenziano la sovrapposizione tra la zona EBSA e le Unità di Pianificazione individuate dal piano di gestione dello Spazio Marittimo.



Delimitazione EBSA

Il documento allegato (EBSA "South Adriatic Ionian Strait") evidenzia come "l'elevata valenza naturalistica per alta densità di specie ed habitat profondi protetti" è caratteristica di entrambe le unità.

Dal documento si evince infatti che *tutta* l'area ha una valutazione ALTA per i seguenti criteri:

- Unicità o rarità
- Importanza speciale per la vita delle specie
- Importanza per le specie minacciate, in declino e in pericolo di estinzione
- Vulnerabilità, fragilità, sensibilità, capacità bassa di recupero
- Diversità biologica.

Ai fini della redazione del Rapporto Ambientale per la VAS del Piano è quindi necessario un approfondimento in tal senso ed in particolare la specificazione delle motivazioni che non hanno consentito la menzione di “Elevata valenza naturalistica per alta densità di specie (megafauna: *Ziphius cavirostris*, *Mobula mobular*, *Stenella coeruleoalba*, *Monachus monachus* e *Caretta caretta*) ed habitat profondi (comunità profonde a coralli e spugne) protetti” anche per l’Unità di Pianificazione 05, con riferimento alle descrizioni ed ai criteri riportati nel documento EBSAs allegato.

Si precisa , tra le altre cose, che è in corso l’iter per l’istituzione dell’area marina protetta “Otranto-Leuca”.

Ritornando al progetto di Eolico Offshore ed ai fini della consultazione avviata per la fase di redazione del SIA si precisa che proprio l’inclusione dell’area nelle EBSA impone l’inserimento nello stesso studio di tutte le analisi e valutazioni necessarie a definire con esattezza gli impatti che la costruzione ed il funzionamento dell’impianto porteranno all’area ai fini della permanenza di tutti i parametri che hanno consentito tale inclusione.

Per contribuire ad indirizzare gli studi in tale senso si ritiene utile riportare quanto segue, con specifico riferimento agli impatti sulle specie in via di estinzione.

In relazione ai possibili impatti sull’avifauna e con particolare riferimento all’importantissima rotta migratoria del Canale d’Otranto, non si evince particolare approfondimento delle analisi. Indagini e monitoraggi sono da considerarsi fondamentali e devono essere affrontate in maniera specifica per i diversi gruppi di uccelli che hanno caratteristiche diverse di volo (rapaci, passeriformi, uccelli acquatici ecc...). **Si suggerisce quindi un approfondimento in tal senso.**

Per una corretta valutazione dell’impatto di impianti eolici offshore, incluso il disturbo nella fase di installazione dell’impianto stesso (rumore) su una specie in pericolo di estinzione come la foca monaca, così come per le altre specie marine, è necessario avere sufficienti informazioni sulla loro distribuzione, abbondanza e capacità di movimento su un’area più ampia di quella interessata dall’impianto stesso, come effetto potenziale. Studi degli effetti sul breve e lungo termine che potrebbe avere sulla specie necessitano di campionamenti sufficienti ed adeguati di dati, in serie temporali il più lunghe possibili in modo da poter registrare le variabilità stagionali, e, possibilmente, annuali. La valutazione dei possibili movimenti degli animali anche in luce di fenomeni di ripresa della popolazione stessa (Bailey et al. 2014; Carstensen et al. 2009; Diederich et al. 2008; Evans 2008; Teilmann e Carstensen 2012; Thompson et al. 2013a,b; Tougaard et al. 2009).

Nel caso della foca monaca il lavoro di Bundone (2016) è uno studio preliminare sulla potenzialità che la costa salentina può avere per la generale conservazione della specie, cui dovrebbero far seguito studi più approfonditi e replicati su scala temporale e su aree più ampie.

Nel lavoro tuttavia sono state evidenziate oltre alla disponibilità di habitat per la specie lungo la costa, la registrazione di segnalazioni di esemplari di foca monaca che, in mancanza dell’attività condotta, in parte non sarebbero noti ed infine la contestualizzazione dello studio stesso su una più ampia regione Adriatico-Ionica.

Di conseguenza come appena evidenziato per valutare la rilevanza dell’area per la specie **sono necessari studi di ricerca e monitoraggio più approfonditi e sistematici.** Occorre inoltre sottolineare che successivamente al lavoro citato e grazie al network informativo creato durante lo stesso lavoro sono stati registrati ulteriori avvistamenti nel giugno 2017, gennaio e dicembre 2020 e maggio 2021 (dati Archipelagos – ambiente e sviluppo, Italia, compartiti con ISPRA).

L’approccio suggerito per il monitoraggio e la protezione della specie non può prescindere dal considerare lo stato di conservazione della foca monaca e del suo habitat nei territori circostanti,

nonché la necessità di implementarne gli sforzi in tale direzione, quindi non limitando ad una scala locale ma nell'ambito di un ampio quadro regionale (Adriatico-Ionio). Studi effettuati su esemplari riabilitati di foca monaca hanno mostrato la capacità di coprire distanze di circa 300 km in pochi mesi (Adamantopoulou et al 2011). Nelle Grecia Ionica centrale esiste una nota popolazione riproduttiva (Bundone et al. 2019a Panou et al. 2019) che rappresenta il più importante nucleo riproduttivo della specie nel Mediterraneo centrale. Ulteriori avvistamenti di esemplari sono stati registrati nel mar Ionio settentrionale e nel bacino Adriatico: lungo le coste di Corfù e circostanti isole minori in Grecia, dalla penisola di Karaburun fino al confine greco in Albania, ed in generale lungo le coste di Montenegro e Croazia (Bundone et al 2019b,c; Bundone et al. 2021).

Per poter valutare la non incidenza dell'installazione dell'impianto eolico sulla specie si ritiene quindi necessaria la valutazione degli effetti cumulative con attività in opera nelle aree circostanti (Bailey et al. 2014).

Bibliografia

- Adamantopoulou, S. Androukaki, E. Dendrinis, P. Kotomatas, S. Paravas, V. Psaradellis, M. Tounta, E. Karamanlidis, A.A. 2011. Movements of Mediterranean monk seal (*Monachus monachus*) in the Eastern Mediterranean Sea. *Aquat Mamm*, 37: 256-261
- Bailey, H. Brorokes, K.L. Thompson, P.M. 2014. Assessing environmental impacts of offshore wind farms: lessons learned and recommendations for the future. *Aquat Biosyst*, 10: 8
- Bundone L. 2016. Piano di Valutazione e conservazione della foca monaca *Monachus monachus* nel Mediterraneo Centrale. PhD Dissertation, University Ca' Foscari of Venice
- Bundone, L. Panou, A. Aravantinos, P. Muñoz-Cañas, M. 2019a. Photo-identification of the Mediterranean monk seal sub-population in the central Ionian Sea, Greece. *Book of Abstracts. World Marine Mammal Conference, 7-12 December 2019, Barcelona, Spain*: 106
- Bundone, L. Panou, A. Molinaroli, E. 2019b. On sightings of (vagrant?) monk seals, *Monachus monachus*, in the Mediterranean Basin and their importance for the conservation of the species. *Aquat Conserv: Mar Freshw Ecosyst*, 29: 554-563
- Bundone, L. Panou, A. Kokkolis, T. Aravantinos, P. Hysolakoj, N. Mehillaj, T. Bakiu, R. 2019c. Coordinated monitoring of the Mediterranean monk seal among MPAs in the Adriatic-Ionian macro-region. *Managing highly mobile species across Mediterranean MPAs, MedPAN Network Regional Experience-Sharing Workshop, 11-14 November 2019, Akyaka, Turkey*: 33
- Bundone, L. Hernandez-Milian, G. Hysolakoj, N. Bakiu, R. Mehillaj, T. Lazaj, L. 2021. Mediterranean monk seal in Albania: historical presence, sightings and habitat availability. *JNTS*, 53: 89-100
- Carstensen, J. Henriksen, O.D. Teilmann, J. 2006. Impacts of offshore wind farm construction on harbour porpoises: acoustic monitoring of echolocation activity using porpoise detectors (T-PODs). *Mar Ecol Prog Ser*, 321:295–308
- Diederichs, A. Nehls, G. Dähne, M. Adler, S. Koschinski, S. Verfuß, U. 2008. Methodologies for measuring and assessing potential changes in marine mammal behaviour, abundance or distribution arising from the construction, operation and decommissioning of offshore windfarms. Germany, BioConsult SH report to COWRIE Ltd
- Evans, P.G.H. (Ed). 2008. Offshore wind farms and marine mammals: impacts & methodologies for assessing impacts. *Proceedings of the ASCOBANS/ECS Workshop, within the European Cetacean Society's 21st Annual Conference, San Sebastian, Spain, 21 April 2007.*
- Panou, A. Bundone, L. Aravantinos, P. 2019. Mediterranean monk seal habitat use in the Central Ionian, Greece. *Book of Abstracts. World Marine Mammal Conference, 7-12 December 2019, Barcelona, Spain*: 542
- Teilmann, J. Carstensen, J. 2013. Negative long term effects on harbour porpoises from a large scale offshore wind farm in the Baltic - evidence of slow recovery. *Environ. Res. Lett.*, 7: 045101
- Tougaard J, Carstensen J, Teilmann J. 2009. Pile driving zone of responsiveness extends beyond 20 km for harbor porpoises (*Phocoena phocoena* (L.)). *J Acoust Soc Am*, 126: 11–14
- Thompson, P.M. Brookes, K.L. Graham, I.M. Barton, T.R. Needham, K. Bradbury, G. Merchant, N.D. 2013a. Short-term disturbance by a commercial two-dimensional seismic survey does not lead to long-term displacement of harbour porpoises. *Proc R Soc Lond B Biol Sci*, 280: 20132001

Thompson, P.M. Hastie, G.D. Nedwell, J. Barham, R. Brookes, K.L. Cordes, L.S. Bailey, H. McLean, N. 2013b. Framework for assessing impacts of pile-driving noise from offshore wind farm construction on a harbor seal population. Environ Impact Assess Rev, 43: 73-8

Il Comitato Esecutivo del Parco Naturale Regionale "Costa Otranto- S.Maria di Leuca e Bosco di Tricase"

Nicola Panico

Luisella Guerrieri

Francesco Minonne

The Clearing-House Mechanism of the Convention on Biological Diversity

Ecologically or Biologically Significant Areas (EBSAs)

PUBLISHED: 10 AUG 2016

South Adriatic Ionian Straight

General Information

Summary

The area is located in the center of the southern part of the Southern Adriatic basin and the northern Ionian Sea. It is characterized by steep slopes, high salinity and a maximum depth ranging between 200 m to 1500 m. Water exchange with the Mediterranean Sea takes place through the Otranto Channel, which has a sill that is 800 m deep. This area contains important habitats for Cuvier's beaked whales (*Ziphius cavirostris*), an Annex II species of the Protocol concerning Specially Protected Areas and Biological Diversity in the Mediterranean (SPA/BD Protocol) in the framework of Barcelona Convention, and significant densities of other megafauna such as the giant devil ray (*Mobula mobular*), striped dolphin (*Stenella coeruleoalba*), Mediterranean monk seal (*Monachus monachus*) and loggerhead turtle (*Caretta caretta*), all of which are listed in Annex II of SPA/BD Protocol. Benthos includes deep-sea cold water coral communities and deep-sea sponge aggregations, representing important biodiversity reservoirs and contributing to the trophic recycling of organic matter. Tuna, swordfish and sharks are also common in this area.

Introduction of the area

The area described (figure 1) is where the Adriatic Sea meets the Ionian Sea. Water exchange with the Ionian Sea takes place through the Otranto Channel (Artegiani et al., 1996). This area contains important habitats for Mediterranean megafauna and for rare slow-growing deep water corals.

Description of the location

EBSA Region

Mediterranean

Description of location

The area is located in the centre of the southern part of the Southern Adriatic basin and in the northern part of the Ionian Sea. It includes the deepest part of the Adriatic Sea on the western side and it encompasses a coastal area in Albania (Sazani Island and Karaburuni peninsula). It also covers the slopes in near Santa Maria di Leuca. The area is located in the centre of the southern part of the Southern Adriatic basin and the northern Ionian Sea.

part of the Southern Adriatic basin and the northern Ionian Sea.

Geo-Location

- [MED_3_EBSA.geojson](#)



DISCLAIMER: The designations employed and the presentation of material in this map do not imply the expression of any opinion whatsoever on the part of the Secretariat concerning the legal status of any country, territory, city or area or of its authorities, or concerning the delimitation of its frontiers or boundaries.

Area Details

Feature description of the area

This area is characterized by steep slopes, higher salinity and a maximum depth ranging from 200 m to 1500 m. It can be considered a pelagic oceanic habitat (Fonda-Umani, 1996). It is an area where southern Adriatic deep water (SADDW) is locally formed. Water exchange with the Mediterranean Sea takes place through the Otranto Channel, whose sill is 800 m deep (Artegiani et al., 1997a). One of the major components forcing the general circulation is the Otranto Channel forcing (Artegiani et al., 1997b). The South Adriatic basin is intruded upon by Levantine Intermediate Water (LIW), a high salinity water mass formed through evaporation in the eastern Mediterranean (Zore-Armanda, 1963). Furthermore, this area encompasses the Bari Canyon, which plays an important role in the dynamics of the Adriatic Sea as it is the main channel facilitating the transport of sediments between the western Adriatic shelf and the southern basin (Oceana, 2014). The South Adriatic Pit is also characterized by open sea zooplankton, particularly euphausiids, also known as krill. There are also mesopelagic and deep zooplankton in the area (Viličić, 2008).

This area contains important habitats for Cuvier's beaked whales (*Ziphius cavirostris*), an Annex I species of the SPA/BD Protocol and significant densities of other megafauna such as the giant devil ray (*Mobula mobular*), striped dolphin (*Stenella coeruleoalba*), Mediterranean monk seal (*Monachus monachus*) and loggerhead turtle (*Caretta caretta*) all listed in Annex II of SPA/BD Proto

onachus monachus) and Loggerhead turtle (Caretta caretta) are listed in Annex II of SPA/BD Protoc. Benthos

includes species of deep sea cold water coral communities, deep-sea sponge aggregations representing important biodiversity reservoirs and contributing to the trophic recycling of organic matter (Fortuna et al., 2014; UNEP-MAP-RAC/SPA, 2014a). Tuna (Thunnus thynnus), swordfish (Xiphias gladius), and sharks can also be found in the area (UNEP-MAP-RAC/SPA, 2014b).

The area hosts cnidarian-rich deep-sea habitats in the depth range of ca. 400-700 m. Recent research reveals the existence of megabenthic communities dominated by a variety of cnidarians, including frame-builders scleractinians (Madrepora oculata, Lophelia pertusa) (which are a backbone of this cold-water coral communities), stony corals as Desmophyllum dianthus and Stenocyathus vermiformis and the yellow coral Dendrophyllia cornigera), antipatharians (Leiopathes glaberrima) and gorgonians (Callogorgia verticillata) as major habitat forming taxa, often in association with sponges like Pachastrella monilifera and Poecillastra compressa and, subordinately, serpulids (Freiwald et al., 2009; Taviani et al., 2011; Angeletti et al., 2014; Oceana, 2014). Best known examples refer to the south-western margin of the basin where scleractinian-sponge communities (i.e. Madrepora oculata, Lophelia pertusa, Dendrophyllia cornigera, Desmophyllum dianthus, Poecillastra compressa, Pachastrella monilifera) have been documented in the Bari Canyon, Gondola Slide and Dauno Seamount (Angeletti et al., 2014 and references therein). According to recent research, this area encompasses an almost continuous belt of patchy cold water coral sites along the entire south-western margin (Apulian), connecting the Adriatic populations with those inhabiting the Ionian margin - Santa Maria di Leuca coral province (Angeletti et al., 2014). The communities of Santa Maria di Leuca have the most significant growth between 500-700 m depth, which is controlled by oceanographic factors, namely the influx of Adriatic Deep Water (Angeletti et al., 2014). This provides a regular supply of nutrients and particulate organic matter. In 2006, Santa Maria di Leuca was designated under the GFCM as a Fishery Restricted Area (FRA) banning the use of towed gears due to the relationship between the Lophelia reef and the occurrence of priority commercial species (e.g. Aristaeomorpha foliacea, Aristeus antennatus, Merluccius merluccius, Nephrops norvegicus, Pagellus bogaraveo). This area is a site of active coral growth since the latest Pleistocene (Taviani et al., 2011. and the references therein). Deep-sea sponge aggregations represent important biodiversity reservoirs and contribute to the trophic recycling of organic matter (Oceana, 2014).

Close to the coral biocoenosis, some typical bathyal species also occur (e.g. Chimaera monstrosa, Dalathias licha, Galeus melastomus, Aulopus filamentosus, Chlorophthalmus agassizi, Helicolenus dactylopterus, Caelorinchus caelorrhincus) (Oceana, 2014).

Due to this area's strong oceanographic conditions it constitutes an important migratory corridor for megafauna like the short-beaked common dolphin (Delphinus delphis) and marine turtles (Oceana, 2014).

Feature conditions and future outlook of the proposed area

The area is one of the most important fishing grounds for pelagic species and deep water bottom trawling. Slow growing deep water corals are sensitive to bottom trawling, and pelagic species are affected by high fishing pressure and by-catch (Rogers, 2004).

The following are the research programs/projects taking place in the area:

- ADRIAMED: Scientific cooperation to support responsible fisheries in the Adriatic Sea (Albania, Croatia, Montenegro, Slovenia, Italy)- since 1999 this project and is going every year with a new funding from MIPAAF and EC- DGMARE (<http://www.faoadriamed.org/>).

- DEVOTES: Development of strategic indicators and innovative tools for understanding marine biodiversity and assessing Good Environmental Status (GES) in terms of contribution to the MSFD. DEVOTES may provide information for the biodiversity of the deep Adriatic Sea. <http://www.devotes.eu/>

D. DEVOTES may provide information for the biodiversity of the deep Adriatic Sea (<http://www.evotes-project.eu/>).

- PERSEUS: Interactions (pressures and components) possible effect of these pressures in the different components in Adriatic Sea (<http://www.perseusnet.eu/site/content.php?locale=1andself=419andartid=364>).

- CIESM-Marine Peace Parks: The aim of this initiative was to identify new marine peace parks. At least one of these is in the Adriatic sea.

- ADRIPLAN: Funded by the EU a couple of months ago, to refine and to provide recommendations and guidelines about the maritime spatial planning in North and South Adriatic Sea. The regions where selected on the scientific knowledge and the availability of authorities. www.adriplan.eu

- COCONET: The approach of this project is mostly science-based and focused on MPA network design. It aims to identify networks of potential or existing MPAs which could support wind-farms in NW Med and Black sea.

- WP2: The distribution of deep and coastal habitats. Science based project and trying to find more and more info to implement MPA networks(<http://www.coconet-fp7.eu/index.php/aboutcoconet>).

- VECTORS: Aims to improve understanding of how environmental and manmade factors are impacting marine ecosystems now and how they will do so in the future. The project is addressing invasions, outbreaks and changes in fisheries distribution and productivity - in a sea with changing pressures including marine renewables, climate change, ocean acidification, fisheries and shipping. <http://vector.conismamibi.it/>

- NETCET (Network for the Conservation of Cetaceans and Sea Turtles in the Adriatic): The main objective of this project, which is financed by the IPA Adriatic CBC Program and more specifically within the Priority 2 "Natural and Cultural Resources and Risk Prevention," is to develop common strategies for the conservation of cetaceans and sea turtles in the Adriatic through regional cooperation. Due to the migratory nature of these species cross-border collaboration and shared management responsibility between Adriatic states is crucial in order to plan effective long-term conservation strategies. The NETCET project runs from October 2012 to September 2015 (<http://www.netcet.eu/>).

References

References

Angeletti, L., Taviani, M., Canese, S., Foglini, F., Mastrototaro, F., Argnani, a., Trincardi, G., Bakran-Petricioli, T., Ceregato, A., Chimienti, G., Mačić, V., Poliseno, A. (2014). New deep-water cnidarian sites in the southern Adriatic Sea. *Mediterranean Marine Science*. <http://www.medit-mar-sc.net>.
 Artegiani, A., Bregant, D., Paschini, E., Pinardi, N., Raicich, F., Russo, A. (1997a). The Adriatic Sea general circulation. Part I: Air-sea interactions and water mass structure. *Journal of Physical Oceanography*, 27, 1492-1514.

Artegiani, A., Bregant, D., Paschini, E., Pinardi, N., Raicich, F., and Russo, A. (1997b). The Adriatic Sea general circulation. Part II: baroclinic circulation structure, *Journal of Physical Oceanography*, 27, 1515-1532.

Canals, M., Danovaro, R., Heussner, S., Lykousis, V., Puig, P., Trincardi, F., Calafat, A.M., Durrieu de Madron, X., Palanques, A. and A. Sánchez-Vidal (2009). Cascades in Mediterranean submarine grand canyons. *Oceanography*, 22(1): 26-43.

Fonda-Umani, S. (1996). Pelagic production and biomass in the Adriatic Sea. *Scientia Marina* 60 (Supl. 2):

65-77.

Fortuna, K., Mackelworth, P., Holcer, D. (2014). Toward the identification of EBSAs in the Adriatic sea:

Hotspots of Megafauna. (unpublished data).

Freiwald, A., Beuck L., Rüggeberg A., Taviani M., Hebbeln D., R/ V Meteor Cruise M70-1 Participants

(2009). The White Coral Community in the Central Mediterranean Sea Revealed by ROV Surveys.

Oceanography Vol.22 No.1.

Kashta, L. (2010). PA Gap Assessment; Marine Biodiversity and legislation on PA and MPA, Tirana.

Macrototaro, F., D Onighia, G. Corriero, G. et al. (2010). Biodiversity of the white coral bank off Cape

Santa Maria di Leuca (Mediterranean Sea): An update. *Deep-Sea Research II* (57): 412 – 430.

Oceana (2013). Mediterranean deep-sea corals: reasons for protection under the Barcelona convention.

Oceana (2014). Scientific Information to Describe Mediterranean Areas Meeting Scientific Criteria for

EBSAs, Malaga Spain, 7-11.04.2014.

Rogers, A. (2004). The Biology, Ecology and Vulnerability of Deep-Water Coral Reefs, IUCN.

Taviani, M., Angeletti, L., Antolini, B., Ceregato, A., Froggia, C., Lopez Correa, M., Montagna, P.,

Remia, A., Trincardi, F., Vertino, A. (2011). Geo-biology of Mediterranean Deep-Water Coral Ecosystems. In: *Marine Research at CNR, Volume DTA*, Publisher: National Research Council of Italy, ISSN 2239-5172, pp.705-719.

Tursi, A., Mastrototaro, F., Matarrese, A. (2004). Biodiversity of the white coral reefs in the Ionian Sea

(Central Mediterranean). *Chem. Ecol.* 20 (1): 107–116.

UNEP-MAP-RAC/SPA (2010) Overview of scientific findings and criteria relevant to identifying SPAMIs in the Mediterranean open seas including the deep sea. By Notarbartolo di Sciara, G. and

Agardi, T. Ed. RAC/SPA, Tunis: 71 pp.

UNEP-MAP-RAC/SPA (2014a). Status and conservation of Cetaceans in the Adriatic Sea. By D. Holcer,

C.M. Fortuna and P. C. Mackelworth. Draft Internal report for the purposes of the Mediterranean Regional Workshop to Facilitate the description of the EBSAs, Malaga Spain, 7-11.04.2014.

UNEP-MAP-RAC/SPA (2014b). Status and Conservation of Fisheries in the Adriatic Sea. By H. Farrugio

and Alen Soldo. Draft internal report for the purposes of the Mediterranean Regional Workshop to

Facilitate the Description of Ecologically or Biologically Significant Marine Areas, Malaga, Spain, 7-

11 April 2014.

Viličić, D. (2008). Ecological and specific biological characteristics of the Adriatic Sea. In: 20th International Diatom Symposium Abstract book / Jasprica, N.; Car, A.; Čalić, M. (eds). Dubrovnik, Dubrovnik University. 100-100.

Würtz, M. (2010). Mediterranean Pelagic Habitat: Oceanographic and Biological Processes, An Overview. Gland, Switzerland and Malaga, Spain: IUCN.

Zore-Armanda, M. (1963). Les masses d'eau de la mer Adriatique. *Acta Adriatica* 10:5–88.

Other relevant website address or attached documents

- [MED_3_EBSA-GIS shapefile.zip \(/api/v2013/documents/EB4C0E06-EB50-003B-7C17-9BF2501F1239/attachments/MED_3_EBSA-GIS%20shapefile.zip\)](https://api/v2013/documents/EB4C0E06-EB50-003B-7C17-9BF2501F1239/attachments/MED_3_EBSA-GIS%20shapefile.zip)

Status of submission

Areas described as meeting EBSA criteria that were considered by the Conference of the Parties

COP Decision

- dec-COP-12-DEC-22

Assessment of the area against CBD EBSA criteria

C1: Uniqueness or rarity **High**

Justification

Considering the high levels of human usage of the area (fishing, shipping, recreation, population pressure along the coastline, pollution), the area has a low level of naturalness.

C2: Special importance for life-history stages of species **High**

Justification

There have been sightings of the Cuvier's beaked whales in the area, and the Southern Adriatic has been indicated as a nursery area for females with juvenile animals (UNEP-MAP-RAC/SPA, 2014a).

C3: Importance for threatened, endangered or declining species and/or habitats **High**

Justification

The area contains important habitats for Cuvier's beaked whales (*Ziphius cavirostris*) an Annex II species of the SPA/BD Protocol and significant densities of other megafauna such as the giant devil ray (*Mobula mobular*), striped dolphin (*Stenella coeruleoalba*), Mediterranean monk seal (*Monachus monachus*) and loggerhead turtle (*Caretta caretta*) all listed in Annex II of SPA/BD Protocol (Kashta, L., 2010, Fortuna et al., 2014; UNEP-MAP-RAC/SPA, 2014a).

This area encompasses almost continuous belt of patchy cold water coral sites along the entire south-western margin (Apulian) connecting the Adriatic populations with those inhabiting the Ionian margin in Santa Maria di Leuca (Angeletti et al., 2014; Oceana 2014).

Around Sazani Island, loggerhead sea turtles are frequent. Monk seals have been visiting regularly (Kashta, 2010).

C4: Vulnerability, fragility, sensitivity, or slow recovery **High**

Justification

Deep-sea cold water coral communities and deep sea sponge aggregations are sensitive to bottom trawling (Oceana, 2014) because of their slow growth rates, fragility and slow or unlikely recovery after direct destruction (Rogers, 2004). Also, genetic and reproductive studies strongly suggest that in areas where deep-water corals are impacted by trawling, the colonies can be reduced to a small size and sexual reproduction is no longer viable (Rogers, 2004 and references therein).

C5: Biological productivity **Medium**

Justification

Compared to the other parts of the Adriatic basin, it is the most oligotrophic area with lower biological productivity. The presence of corals in the Santa Maria di Leuca area seems to be linked to an energetic trophic system characterized by an important vertical flux particulate matter occurring from the southern Adriatic to the Northern Ionian. This transfer is a crucial factor for corals (Mastrototaro et al., 2010 and the references therein).

C6: Biological diversity **High**

Justification

This area contains important habitats for cetaceans, monk seal (*Monachus monachus*), marine turtles and other species belonging to megafauna (Fortuna et al., 2014; UNEP-MAP-RAC/SPA, 2014a, UNEP-MAPRAC/SPA, 2014b). The area has important banks for deep sea cold-water coral communities, often in association with sponges and serpulids (Freiwald et al., 2009; Mastrototaro et al., 2010; Taviani et al., 2011; Angeletti et al., 2014; Oceana, 2014). This biogenic habitat act as a refuge as well as a spawning and a nursery area for many species (Tursi et al., 2004).


C7: Naturalness **Medium**

Justification

Naturalness of the area is high because the negative impacts of bottom trawling is reduced by the its geomorphological features of the area. Furthermore, it continues to play an important role in the water mass circulation and functioning of the Adriatic ecosystem.

Del che si è redatto il presente verbale.

IL PRESIDENTE
Ing. Nicola Panico



IL SEGRETARIO

Dott. Alessandro Greco



CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Il sottoscritto, Responsabile del Servizio, certifico che copia della presente deliberazione:

- ✓ è stata pubblicata dal 04 MAR. 2022 nel sito web istituzionale di questo Comitato per la Gestione del Parco Naturale Regionale "Costa Otranto S.Maria di Leuca e Bosco di Tricase", accessibile al pubblico (art. 32, comma 1, della legge 18 giugno 2009, n° 69) per rimanervi quindici giorni consecutivi;
- ✓ è stata trasmessa, con e-mail, in data 04 MAR. 2022, ai Sigg. Sindaci di tutti i Comuni partecipanti al Consorzio del Parco, come prescritto dall'art. 22 dello Statuto.

Andrano, li 04 MAR. 2022

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO

Rag. Giovanni Rizzo

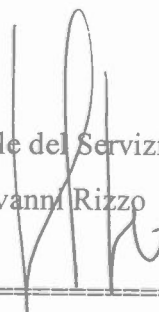


LA PRESENTE DELIBERAZIONE E' DIVENUTA ESECUTIVA

- perché dichiarata immediatamente eseguibile, (art.134, c. 4, D.Lgs. n. 267/2000);
- per compiuta pubblicazione (art.134, c. 3, D.Lgs. n. 267/2000);
-



Il Responsabile del Servizio
Rag. Giovanni Rizzo




**Prot. N.2086 del 04-03-2022 - ID_VIP 7895 - ART. 21 D.LGS. 152/06 E SS.MM.II. -
AVVIO CONSULTAZIONE PER SIA (STUDIO IMPATTO AMBIENTALE) -
IMPIANTO EOLICO OFFSHORE TRA S. CESAREA TERME E S. MARIA DI
LEUCA. CONTRIBUTO - PIANO DI LAVORO PER STUDIO DI IM**

Da Ufficio Protocollo <protocollo.comune.santacesareaterme@pec.rupar.puglia.it>

A parcootrantoleuca@pec.it <parcootrantoleuca@pec.it>

Data venerdì 4 marzo 2022 - 14:08

Prot_Par 0002086 del 04-03-2022 - Documento.PDF
Segnatura.xml

 Parco Naturale Regionale
"Costa Otranto - Santa Maria di Leuca
e Bosco di Tricase"
Prot. n° 120
del 04/03/2022



CITTA' DI SANTA CESAREA TERME

Provincia di Lecce

Via Roma 73020 S. Cesarea Terme (Le)

Tel. 0836 949811

pec: protocollo.comune.santacesareaterme@pec.rupar.puglia.it

Prot. 2086

- 4 MAR. 2022

al Consorzio di Gestione
Parco regionale Costa Otranto S. Maria di Leuca
parcootranto@pec.it

OGGETTO: ID_VIP 7895 – art. 21 del D.lgs n. 152/06 e ss.mm.ii. – AVVIO Consultazione per SIA (Studio di Impatto Ambientale) – Impianto eolico OFFSHORE tra S. Cesarea Terme e S. Maria di Leuca.



CONTRIBUTO – Piano di Lavoro per Studio di Impatto Ambientale

La Puglia si conferma uno degli avamposti per Parchi Eolici Marini.

Il Piano di Lavoro per lo Studio di Impatto Ambientale prospetta un parco eolico offshore composto da 90 aerogeneratori galleggianti, distanti dalla costa 12 Km compresa tra Santa Cesarea e S. Maria di Leuca con punto di approdo dei cavi marini sotterranei in località Fraula - Porto Badisco dove sarà realizzata la sottostazione elettrica (nel *Comune di Santa Cesarea*) che attraverso cavidotti riverserà l'energia «verde» nel realizzando Nodo di Terna (territorio di Galatina).

Il punto di approdo dei cavi e di realizzazione della sottostazione è un luogo incastonato nel parco Regionale Costa – Otranto S. Maria di Leuca che secondo un'interpretazione ricorrente fu il primo approdo di Enea, descritto nell'Eneide di Virgilio. E' un luogo di straordinario interesse storico archeologico e naturalistico, conosciuto anche per la vicina Cappella Sistina della preistoria, la Grotta dei Cervi, il complesso pittorico **neolitico più imponente d'Europa**. La scelta operata nel prospettato Piano di Lavoro relativamente all' approdo dei cavi è giustificata dal *minimizzare/evitando il più possibile le aree di maggiore interferenza a livello ambientale*. Il luogo prescelto non solo ricade in un ambito di notevole interesse ambientale ma anche archeologico come dimostrato dall'ultimo rinvenimento del laghetto di acqua dolce a seguito della pioggia torrenziale abbattutasi nel Novembre del 2021. Il bacino imbrifero che raccoglie le acque piovane di Minervino, Casamassella, Uggiano ha scavato in profondità di circa tre metri, portando via tantissimo materiale, riportando alla luce la "fiumara" (chiamato **fiume Silur**).

Riteniamo sia doveroso analizzare il **paesaggio archeologico** investito dall'ipotesi dell'approdo cavi, del tracciato ed in particolare della sottostazione ipotizzata nei pressi della SP 368 in località

La Fraula – Porto Badisco poiché più di ogni altro, presenta caratteri di estrema complessità dovuto alla presenza di parti distanti tra loro, spazialmente e temporalmente. La capacità del progetto della sottostazione dovrà essere quella di recuperare il valore e il significato della stratificazione del paesaggio attraversato.



Il Sindaco
dr. Pasquale BLEVE

al SINDACO
di SANTA CESAREA TERME

al Responsabile IV Settore

pc. al Segretario Comunale

trasmissione via PEC: protocollo.comune.santacesareaterme@pec.rupar.puglia.it

Oggetto: Osservazioni sulla consultazione pubblica per contributi allo Studio d'Impatto Ambientale per la realizzazione dell'Impianto Eolico Off Shore tra S. Cesarea Terme e S. Maria di Leuca.

PROGETTO EOLICO OFFSHORE. UN PROGETTO TROPPO GRANDE E FUORI CONTESTO

In merito al progetto presentato da ODRA Energia, si ritiene sia utile richiamare l'attenzione su alcuni aspetti che seppure non immediatamente evidenti, come l'impatto ambientale sul paesaggio, sono ugualmente importanti e negativi.

La prima osservazione è legata ai numeri dell'opera: 90 aerogeneratori; altezza della torre pari a 268 metri; distanza fra le torri di 1,5 km; un'area marina occupata pari a 162 km²; potenza complessiva del progetto pari a 1350 MW; produzione stimata annua pari a 4000 Gigawattora che equivalgono a 4 miliardi di KWh, che al costo medio attuale di vendita del KWh, pari a 0,1264 €/Kwh significa un valore della produzione superiore ai 500 Milioni di euro all'anno, che nei 25 anni di vita media di un impianto corrispondono ad oltre 12,5 Miliardi di euro. Paragonando questo valore al costo di realizzazione indicato nella stima preliminare, pari a circa 4 Miliardi di euro, è evidente quanto sia forte l'interesse economico della parte proponente.

Se a questo aggiungiamo gli interessi geopolitici nazionali nel ridurre la dipendenza dall'estero del fabbisogno elettrico, e la necessità di ridurre l'utilizzo delle fonti fossili nella produzione di energia, il tema del dibattito politico non è o non dovrebbe essere più sul fare o meno l'opera, ma sul progettare un intervento in equilibrio fra le varie esigenze sopra riportate e quelle identitarie di un territorio votato al turismo, che non è stato minimamente interpellato, e che vuole tutelare la bellezza paesaggistica dell'area che non a caso ha visto l'istituzione del Parco Regionale Otranto – Santa Maria di Leuca, e da tempo dibatte sull'istituzione di un'Area Marina Protetta.

Allora l'elenco numerico sopra riportato non è più solo un esercizio di stile, ma il doveroso richiamo a tutte le parti in causa perché opere mastodontiche hanno tempi di realizzazione lunghi, iter procedurali complessi e contestati, costi che lievitano.

Siamo sicuri che non convenga a tutti riflettere sulle dimensioni in campo? Non sarà che la Politica debba, una volta tanto e su temi così strategici, porsi il tema di governare il processo e non solo di subirlo?

Ci sono altri aspetti che emergono dal progetto, che supportano la formulazione di questa riflessione.

Nella "Relazione tecnica di analisi della producibilità", al par. 2.2. "Il Parco Eolico", pag.6 si afferma: "...ai fini del calcolo si prende in esame la curva di potenza di una turbina da 6 MW, normalizzandola ad una turbina di potenza da 15 MW non esistente sul mercato".

Sarà un'operazione corretta da un punto di vista ingegneristico, ma quanto valida ai fini dell'equilibrio fra i vari interessi? Perché non fare un'analisi di stima della produzione con turbine esistenti oggi sul mercato? E' lecito o meno chiedersi se i valori di producibilità attesi siano veritieri oppure solo un esercizio statistico, visto che i costi di realizzazione non sono banali così come l'impatto sul territorio?

Ancora, nella medesima relazione, al par.3.1 "Stima della Risorsa Eolica", pag.7, viene riportato quanto segue: "...non è stata effettuata alcuna valutazione della risorsa eolica specifica dell'area dove è prevista l'installazione". E nelle CONCLUSIONI a pag.9 si afferma: "...per una conferma di questi risultati si rimanda ad ulteriori studi più approfonditi, che stimino in maniera più dettagliata le possibili cause di perdite di produzione e possibilmente si avvalgano di misure in sito, o comunque di ulteriori dati anemologici, per fare un controllo incrociato su più fonti di dati".

Il fatto che i progettisti abbiano stimato la producibilità dell'impianto ipotizzando una turbina che non esiste sul mercato, e senza misure reali sul sito, ma solo stimate, non fa che accrescere le perplessità verso un impianto di dimensioni elevate e costi rilevanti per la collettività.

Altro elemento di valutazione riferito alle dimensioni del progetto, è legato al rischio causato dall'interferenza del parco eolico con il traffico navale.

Si prenda in esame il documento "P0025305-2-LCC-H7_R02 Relazione di valutazione del rischio legato alla navigazione".

Nella fig.4.3 di pag.20 si riporta la distribuzione del tragitto delle navi di classe GRT1 che identifica le navi che sviluppano un tonnellaggio compreso fra 100 e 500 tonnellate.

Dalla figura si evince come l'interferenza con l'area del parco eolico risulta essere molto elevata; l'ipotesi dello studio è quella di redistribuire il traffico lungo 4 direttrici, una delle quali comporta lo spostamento del traffico fra il parco eolico e la costa.

Nelle raccomandazioni riportate al paragrafo 6.1 Aerogeneratori, pag.39, in particolare al quarto punto, i progettisti suggeriscono di ampliare la zona di interdizione alla navigazione attorno al parco eolico per via delle possibili interferenze con lo stesso. Ma l'aumento dell'area di interdizione significa la redistribuzione del traffico navale con rotte più vicine alla costa, e questo implica un aumento del rischio di incidenti e delle relative conseguenze.

Ed allora è lecito domandarsi il perché si è ipotizzato di costruire un parco eolico di queste dimensioni in un'area dove il traffico marittimo è così intenso e molto vicino la costa? Se la risposta è legata alla profondità crescente del fondo marino che degrada in maniera importante all'aumentare della distanza dalla costa, motivo per il quale non si ritiene economicamente conveniente spostarsi più al largo, ci si è chiesti quali sarebbero le conseguenze economiche ed ambientali di un impatto fra navi nell'area compresa fra il parco e la costa? O questo non conta perché i danni rimarrebbero al territorio?

Ulteriore elemento di riflessione, sempre legato alle dimensioni del progetto, è legato alla posizione della stazione di energia lato mare. Il progetto prevede infatti la realizzazione di un impianto di servizio con molteplici tralicci di altezza pari a metri 27 da terra, posti all'arrivo del cavo interrato dalla centrale eolica. Il luogo indicato ricade in una zona ad alta valenza paesaggistica a ridosso della litoranea, in piena area parco, in una zona residenziali di espansione degli insediamenti costieri e rurali, comparto 26 CS zona C5 del PRG di Santa Cesarea Terme.

Possibile che i progettisti non abbiano individuato un posto meno impattante dove realizzare la stazione di energia, che non richieda di dover scavare un tratto di roccia incontaminata per la posa interrata del cavidotto dal mare verso la stazione di energia medesima; non dovrebbe essere particolarmente difficile con una voce di spesa di 50 Milioni di euro per la stazione di energia, ed un costo stimato di 1 Milione di euro a Km per la voce cavidotto.

In conclusione si ritiene che questo progetto così come ideato presenti notevoli criticità in relazione al contesto in cui è stato pensato. La discussione non dovrebbe essere sulla tecnologia, ma sul fatto che essa dovrebbe essere un mezzo a servizio del bene comune, non dell'interesse di pochi.

Santa Cesarea Terme, 01/03/2022

Costruiamo Insieme il Futuro
Ing. Elia Francesco

Movimento Regione Salento
Avv. Corvaglia, De Notarpietro, Maschio

Commanded(C&C) P&P.nn.00000000 d&d110900320022 part&æø C&C.66C1.19